



S T A G I O N E D I P R O S A
2 0 0 3 ~ 2 0 0 4

TEATRO STABILE TORINO stagione di prosa 2003~2004



2003
2004



UNA STAGIONE
IN COMPAGNIA.

FONDIARIA - SAI
SOCIETÀ PER AZIONI

PECCATO CHE FOSSE PUTTANA L'ETÀ
DELL'ORO VOCAZIONE PENE D'AMORE
PERDUTE LA PESTE IL BENESSERE
DOMANDE A DIO 2003 L'ISTRUTTORIA
L'ESTREMA SOLITUDINE DUE VARIAZIONI
SUL TEMA SEI PERSONAGGI IN CERCA
D'AUTORE LA BROCCA ROTTA CALIGOLA
IL FLAUTO MAGICO NAPOLI HOTEL
EXCELSIOR LA TEMPESTA SCHWEYK
NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE NO
MAN'S LAND SLAVA'S SNOWSHOW
PALLIDO OGGETTO DEL DESIDERIO
SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ LA VISITA
DELLA VECCHIA SIGNORA LA VITA CHE TI
DIEDI L'AVARO QUESTA SERA SI RECITA
A SOGGETTO IL CERCHIO DI GESSO DEL
CAUCASO GORAN BREGOVIC'S CARMEN
L'ULTIMO SUONATORE INVERNO
GIANMARIA TESTA QUARTETTO OTHELLO
LA STORIA DEL LABIRINTO BABY DOLL
VECCHIE CARA PROFESSORESSA TRIO
PARTY ANIME SCHIAVE LA PAZZA DI
CHAILLOT LA MEMORIA DELL'ACQUA
BUKOWSKI CONFESSIONE DI UN
GENIO MEDEA QUINTO ELEMENTO ODIN
TEATRET/EUGENIO BARBA

www.teatrostabiletorino.it



BGS



Dateci il vostro sostegno per la ricerca. Ne avremo cura.

L'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo è divenuto un punto di riferimento nel panorama scientifico e clinico italiano ed europeo. Grazie al generoso contributo di Società, Enti, migliaia e migliaia di privati cittadini, grandi traguardi sono già stati raggiunti e molti altri sono in vista. Per questo vi chiediamo di continuare a sostenere la Fondazione. In questo modo saranno completati più rapidamente nuovi reparti di degenza e nuove sale operatorie, il reparto sterile, le centrali tecnologiche, la medicina nucleare e i servizi tecnici. Continuiamo a lottare, continuate a darci il vostro aiuto.

Ambulatori e Servizi già aperti al pubblico:

- Oncologia Medica
- Ginecologia
- Senologia
- Terapia Antalgica
- Dermatologia
- Gastroenterologia
- Radioterapia
- Radiodiagnostica (TAC, RMN, Mammografia, Ecografia)
- Laboratori per Analisi chimico-cliniche ed immunologiche
- Anatomia Patologica
- Reparto Day Hospital
- Reparto di Degenza di Oncologia Medica
- Reparto di Degenza di Oncologia Chirurgica
- Camere Operatorie
- Terapia Intensiva e Rianimazione
- Prevenzione dei tumori intestinali
- Pneumologia

Divisioni e Laboratori di Ricerca attivi:

- Oncologia Molecolare
- Angiogenesi Molecolare
- Oncologia Medica
- Immunologia Oncologica
- Genetica Oncologica
- Terapia Genica
- Oncogenomica Funzionale
- Citometria

Servizi di prossima apertura:

- Ulteriori Degenze
- Urologia
- Medicina Nucleare
- Reparto Sterile
- Altri programmi di prevenzione

Continuate a sostenere la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - ONLUS
C/C postale 410100 - C/C bancario 8780163 UniCredit Banca Ag.33 ABI 03223 CAB 01003

Per le persone fisiche: le erogazioni liberali in denaro, per un importo non superiore a 2.065,83 euro a favore delle ONLUS, danno diritto ad una detrazione d'imposta IRPEF (attualmente nella misura del 19%), a condizione che il versamento di tali erogazioni è stato contribuito sia ricevuto tramite banca o ufficio postale o altro sistema di pagamento ex art. 23 del D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241. Per le persone giuridiche: deduzioni ammesse fino al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 65 T.U.).

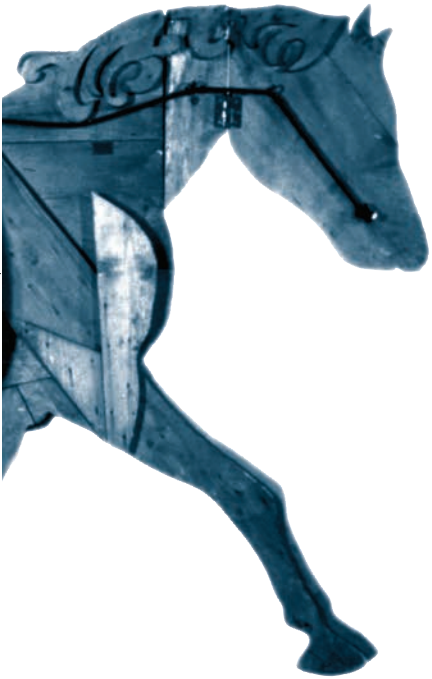


Strada Provinciale n. 142 - Km 3,95
10060 Candiolo (TO) - Tel. 011 9933380

San Paolo



TEATRO STABILE TORINO
stagione di prosa
2 0 0 3 ~ 2 0 0 4



CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

Info 24 ore su 24: tel. 011 516 9490

SETTEMBRE 2003
Cortile del Maglio

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
DOMANDE A DIO 2003																													

OCTOBRE 2003
Teatro Carignano
Teatro Gobetti

M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
PECCATO CHE FOSSE PUTTANA														L'ULTIMO SUONATORE																

NOVEMBRE 2003
Teatro Carignano
Teatro Gobetti
Teatro Alfieri

S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
PECCATO CHE FOSSE PUTTANA														INVERNO															
L'ULTIMO SUONATORE														GIANMARIA TESTA QUARTETTO															
														L'AVARO															

DICEMBRE 2003
Teatro Carignano
Teatro Gobetti
Teatro Alfieri

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE							LA BROCCA ROTTA							CALIGOLA							IL FLAUTO MAGICO												
OTHELLO. PER MORIRE IN UN TUO BACIO																																	
QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO																																	

GENNAIO 2004
Teatro Carignano
Teatro Gobetti
Teatro Alfieri
Carcere Le Nuove

G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
IL FLAUTO MAGICO							NAPOLI HOTEL EXCELSIOR							L'ETÀ DELL'ORO							LA STORIA DEL LABIRINTO													
														IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO														LA TEMPESTA						
														L'ISTRUTTORIA														BABY DOLL						

Gli spettacoli nei giorni feriali hanno inizio alle ore 20.45.

Gli spettacoli in programma la domenica pomeriggio hanno inizio alle ore 15.30. Lunedì è giorno di riposo.

FEBBRAIO 2004		D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	
Teatro Carignano										15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Teatro Gobetti																								
Limone Fonderie Teatrali																								
Carcere Le Nuove																								
Teatro Baretto																								

MARZO 2004		L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M							
Teatro Carignano		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Teatro Gobetti																																
Limone Fonderie Teatrali																																

APRILE 2004		G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D						
Teatro Carignano		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
Teatro Gobetti																																
Teatro Alfieri																																
L'Espace e Palazzo Nuovo																																

MAGGIO 2004		S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L							
Teatro Gobetti		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Limone Fonderie Teatrali																																



TEATRO STABILE TORINO

Assemblea dei Soci
Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

Presidente
Agostino Re Rebaudengo

Vice Presidente
Guido Boursier

Consiglio d'Amministrazione
Flavio Dezzani
Manuela Lamberti
Antonella Parigi
Rolando Picchioni
Laura Salvetti Firpo

Collegio dei Revisori dei Conti
Maria Pia Scoppola
Umberto Bono
Alberto Ferrero

Direttore
Walter Le Moli

Vice Direttore Artistico
Mauro Avogadro



Una nuova stagione si sta aprendo all'insegna di importanti novità: un nuovo modo di concepire e vivere il teatro, nel suo rapporto complesso ed articolato con la Città e la Regione, segna infatti la stagione 2003-2004.

Il Teatro Stabile di Torino prosegue nelle linee progettuali avviate lo scorso anno e vuole porsi, sempre più, come importante centro di creazione, produzione e formazione teatrale, nazionale ed internazionale. Un luogo vivo, aperto, attivo nel territorio della Città di Torino e non solo, un luogo dove è possibile riflettere ed incontrarsi, scoprire e dialogare.

Grazie alle produzioni affidate a Maestri riconosciuti di prestigio europeo, alla crescita della Compagnia Stabile, alla febbrile attività della Scuola, del Centro Studi e del Centro Servizi, alla creazione di nuovi spazi, stiamo diventando un nuovo modello di Teatro Pubblico.

Proprio nella nostra Città, infatti, stiamo aprendo nuove strade alla diffusione capillare della cultura teatrale. In particolare, il prossimo restauro del Teatro Carignano, l'avviata ristrutturazione del Teatro Astra, il recupero dei suggestivi edifici delle ex Fonderie Limone a Moncalieri e la creazione della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte (istituita dal TST come struttura autonoma, capace di dedicarsi ai servizi per la diffusione della cultura del teatro in Regione), sono segnali di una rinnovata vitalità.

Speriamo che quanti amano la cultura e il teatro sappiano leggere l'enorme e significativo progresso fatto in queste stagioni dal TST, nella prospettiva di una maggiore capacità del teatro di rispondere alle esigenze, ai gusti, alle complessità, alle sfide del contemporaneo. In una società in continuo cambiamento, il Teatro Stabile di Torino vuole essere luogo privilegiato di osservazione e ascolto: un teatro al centro del suo territorio.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino



ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA

ArchA



UNIONCAMERE



PIEMONTE

UNIAMO OTTO CAMERE PER GUIDARE IL PROGRESSO

Alessandria



Asti



Biella



Cuneo



Novara



Torino



Verbania
Cusio
Ossola



Vercelli



Promuovere e realizzare iniziative per favorire lo sviluppo e la valorizzazione, anche all'estero, dell'economia e dei settori produttivi del territorio regionale, assicurando supporto e coordinamento alle attività istituzionali delle Camere associate. Questa è la MISSIONE di Unioncamere Piemonte, l'associazione delle otto Camere di commercio della regione,

IN RETE PER FAVORIRE L'EFFICIENZA

Rete camerale regionale 8 Camere di commercio

Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania Cusio Ossola, Vercelli

9 aziende speciali

Rete nazionale Unioncamere 103 Camere di commercio

Rete internazionale Eurochambres

1300 Camere di commercio
in 34 paesi europei

Assocamere Estero

62 Camere di commercio in 38 paesi

voci istituzionali di un sistema di circa 400 mila imprese, in cui sono occupati oltre un milione e mezzo di addetti. Unioncamere Piemonte è la porta di accesso al sistema imprenditoriale regionale, alla rete nazionale ed europea delle Camere di commercio e alle società partecipate, attive in tutti i settori della consulenza e assistenza tecnica alle imprese.

PROMUOVIAMO LO SVILUPPO, VALORIZZIAMO LE IMPRESE

UNIONE CAMERE COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DEL PIEMONTE

Via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5669201 - Fax 011 5119144 - www.pie.camcom.it
Bruxelles: Rue de l'Industrie 22/24 - 1040 Bruxelles - Tel. 0032 2 5500250 - Fax 0032 2 5500259



le produzioni del tst

<i>peccato che fosse puttana</i>	pag. 12
<i>il benessere</i> 14
<i>vocazione</i> 16
<i>la peste</i> 18
<i>pene d'amore perdute</i> 20
<i>l'età dell'oro</i> 22

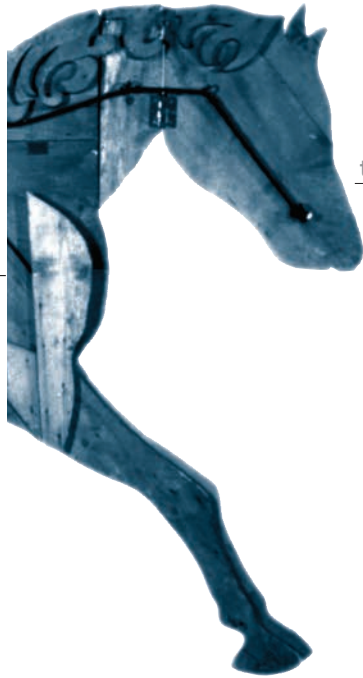
TEATRO E SOCIETÀ

<i>domande a dio 2003</i> 24
<i>l'estrema solitudine</i> 26
<i>l'istruttoria</i> 27

PROGETTO DIDATTICO

<i>due variazioni sul tema</i> 28
--------------------------------	----------

teatro carignano - spettacoli ospiti



<i>sei personaggi in cerca d'autore</i>	pag. 31
<i>la brocca rotta</i> 32
<i>caligola</i> 33
<i>il flauto magico</i> 34
<i>napoli hotel excelsior</i> 36
<i>la tempesta</i> 37
<i>schweyk nella seconda guerra mondiale</i> 38
<i>no man's land</i> 39
<i>slava's snowshow</i> 40
<i>pallido oggetto del desiderio</i> 41
<i>sabato, domenica e lunedì</i> 42
<i>la visita della vecchia signora</i> 43
<i>la vita che ti diedi</i> 44

teatro alfieri - spettacoli ospiti

<i>l'avarò</i>	pag. 45
<i>questa sera si recita a soggetto</i> 46
<i>il cerchio di gesso del caucaso</i> 47
<i>goran bregovic's carmen - opera tzigana</i> 48





teatro gobetti - spettacoli ospiti

<i>l'ultimo suonatore</i>	pag. 49
<i>inverno</i> 50
<i>gianmaria testa quartetto</i> 51
<i>otbello</i> 52
<i>la storia del labirinto</i> 53
<i>baby doll</i> 54
<i>vecchie</i> 55
<i>cara professoressa</i> 56
<i>trio party</i> 57
<i>anime schiave</i> 58
<i>la pazza di chaillot</i> 59
<i>la memoria dell'acqua</i> 60
<i>bukowski confessione di un genio</i> 61
<i>medea</i> 62
<i>quinto elemento</i> 63

progetto odin teatret

<i>odin teatret/eugenio barba</i>	pag. 64
<i>spettacoli, seminari, video e incontri</i>	

<i>abbonamenti, biglietti, informazioni</i>	pag. 65
---	---------

<i>centro studi</i>	pag. 77
<i>scuola di teatro</i>	
<i>centro servizi teatrali</i>	
<i>fondazione circuito teatrale del piemonte</i>	



Quel che appare importante, oggi, per un Teatro Stabile italiano, è una riflessione aperta e accurata sul senso del fare teatro. Si avverte, infatti, l'effettiva esigenza di una radicale messa in discussione del modello teatrale italiano, allo scopo di trovare nuove soluzioni produttive, organizzative e artistiche capaci di adeguarsi alle grandi sfide del mondo d'oggi. In una prospettiva naturalmente internazionale, fitta di scambi e di incontri, il teatro deve poter riflettere sul proprio essere tradizionale e contemporaneo. Lo scontro dialettico tra innovazione e tradizione si deve declinare in aperture e confronti possibili, in una indagine sistematica di mondi e modalità artistiche. Per questo, il Teatro Stabile di Torino vuole essere - e sempre più sarà - un teatro fortemente improntato sulla "produzione" di spettacoli. Non più un semplice contenitore di eventi transitori, ma un vero e proprio "laboratorio" a tempo pieno, dove artisti e studiosi possano confrontarsi sistematicamente con il proprio pubblico. Un laboratorio di creatività, allora, che si apre a Maestri del teatro italiano ed internazionale - come Luca Ronconi, che inaugurerà la stagione al Carignano con *Peccato che fosse puttana*, come Gabriele Vacis e Mauro Avogadro, registi "stabili" del nostro Teatro - o ai giovani attori provenienti dalla Scuola, che saranno il cuore della Compagnia Stabile del TST.

Produzioni di alto livello, dunque: dal testo elisabettiano allestito da Luca Ronconi, alla riscoperta di un'opera di Franco Brusati, *Il Benessere*, messa in scena da Mauro Avogadro e interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci; dalla "scommessa" (sicuramente vinta) di *Pene d'amore perdute* diretto da Dominique Pitoiset ed interpretato dai giovani della Scuola, allo spettacolo *Vocazione* che Gabriele Vacis elaborerà seguendo quel bellissimo testo che è il *Wilhelm Meister* di Goethe. E ancora: spazio ai giovani registi, con Claudio Longhi che curerà la regia della *Peste* di Albert Camus, nell'interpretazione di Franco Branciaroli e Massimo Popolizio, e Serena Sinigaglia che dirigerà Laura Curino nell'*Età dell'oro*. Infine, da segnalare, il progetto didattico proposto dalla compagnia Accademia dei Folli, costituita da ex allievi della Scuola del TST.

In un cartellone che prevede numerose ospitalità, incontri, laboratori, progetti speciali (di cui uno, *Domande a Dio*, giunto al secondo anno di vita, continua a riscuotere grande successo di pubblico) il TST ha voluto anche riflettere su alcuni scottanti temi all'ordine del giorno: la memoria storica, innanzitutto, e il corrispettivo rischio dell'oblio. Per questo il TST ha voluto ospitare lo straordinario allestimento de *L'istruttoria* di Peter Weiss, uno degli autori che con maggiore lucidità ha scandagliato la tragedia dei Campi di sterminio. Altro tema assolutamente vitale è quello dell'incontro tra culture diverse: ecco, quindi, la proposta dell'adattamento di Mauro Avogadro e Ola Cavagna del testo *L'estrema solitudine* di Tahar Ben Jelloun. Immigrazione, cultura, incontro, scontro sono gli innumerevoli spunti di riflessione offerti dallo scrittore marocchino.

Teatro fucina di pensiero, allora: ed anche per questo è importante sottolineare la preziosa collaborazione tra il TST e il CLAST di Venezia, Corso di Laurea Specialistica in Scienza e Tecniche del Teatro, unica Facoltà in Italia di questo genere. Una collaborazione del tutto particolare nel nostro Paese, vero e proprio modello di incontro virtuoso tra Università e Teatro.

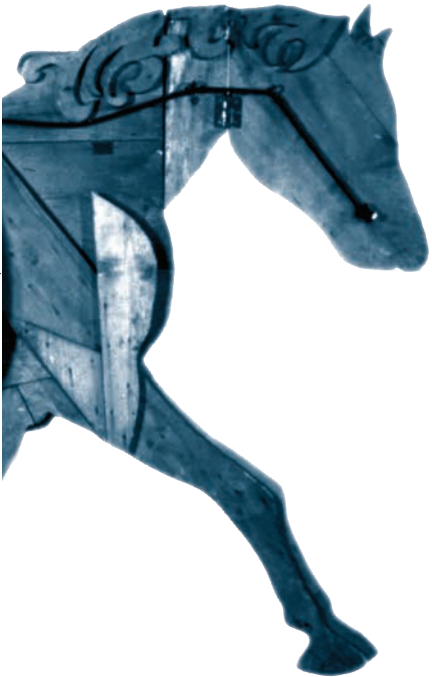
Produzione, stanzialità, progetto, pensiero: queste le parole chiave del Teatro Stabile di Torino. Da qui siamo partiti per disegnare questa e le future stagioni del Carignano, del Gobetti, delle ex Fonderie, del Teatro Astra e dei tanti spazi in cui agiamo. E da questo progetto - artistico, culturale, organizzativo - emerge l'identità del TST: identità progettuale e riconoscibilità di un teatro che cresce con la Città.

Walter Le Moli
Direttore del Teatro Stabile di Torino





p r o d u z i o n i





PRODUZIONI TST teatro carignano

Teatro Carignano

[02] dal 14 ottobre al 23 novembre 2003
(in programmazione anche al Teatro Mercadante di Napoli e al Teatro Studio di Milano)

PECCATO CHE FOSSE PUTTANA

di John Ford

traduzione di Luca Fontana

prima versione (in ordine alfabetico):

Riccardo Bini, Stefano Corsi, Giovanni Crippa,
Paola De Crescenzo, Raffaele Esposito,
Pia Lanciotti, Stefano Moretti, Paolo Musio,
Michele Nani, Laura Pasetti, Luciano Roman,
Vladimiro Russo, Simone Toni,
Barbara Valmorin, Antonio Zanoletti

seconda versione (in ordine alfabetico):

Riccardo Bini, Stefano Corsi, Giovanni Crippa,
Pasquale Di Filippo, Raffaele Esposito,
Francesco Martino, Stefano Moretti,
Paolo Musio, Michele Nani, Paolo Maria Pilosio,
Luciano Roman, Nicola Russo, Vladimiro Russo,
Simone Toni, Antonio Zanoletti

e con Emilio Bonelli, Luca Di Prospero,
Fabio Marchisio, Emiliano Masala,
Andrea Simonetti, Massimiliano Sozzi

regia di Luca Ronconi

scena di Marco Rossi

costumi di Simone Valsecchi e Gianluca Sbicca

musiche a cura di Paolo Terni

luci di Guido Levi

suono di Daniele D'Angelo

Un particolare ringraziamento

a Gianfranco Ferré per aver gentilmente

messo a disposizione gli abiti

delle sue collezioni storiche

Teatro Stabile Torino

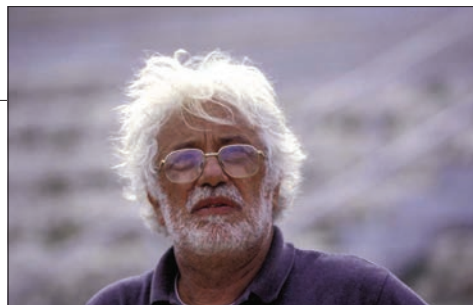
Santacristina Centro Teatrale

in coproduzione con

Teatro Festival Parma

Mercadante, Teatro Stabile di Napoli

Piccolo Teatro di Milano, Teatro d'Europa



Luca Ronconi

Una nuova sfida creativa di Luca Ronconi, il regista delle imprese rare e quasi impossibili, aprirà la stagione del Teatro Carignano con lo spettacolo *Peccato che fosse puttana* di John Ford: la vicenda dei fratelli-amanti, Giovanni e Annabella, accomunati a Romeo e Giulietta dal destino di un amore impossibile.

E poiché nell'universo poetico e critico di Ronconi esiste sempre un germe di sorpresa, ecco la particolarità di questa edizione della commedia seicentesca che non mancò di affascinare Maeterlinck, Artaud, Visconti (che ne diede un'edizione con Alain Delon e Romy Schneider): con Ronconi l'allestimento si raddoppia in due versioni. A distinguere i due spettacoli, che andranno in scena a sere alterne, sta una differente distribuzione delle parti tra gli attori, la cui caratteristica più evidente è che la seconda versione vede dei ragazzi interpretare i ruoli femminili.

Lo spettacolo sarà rappresentato a sere alterne da due cast distinti: uno interamente maschile e l'altro maschile e femminile. Quest'ultimo debutterà la prima sera.



Una scena dello spettacolo *Peccato che fosse puttana*

Il regista, in un'intervista a Giovanni Raboni, dichiara: «Mi è sembrato di capire che nella commedia - parlo naturalmente della lettura che sono portato a darne - ci sia qualcosa di abbastanza curioso, di abbastanza singolare rispetto alla costellazione degli altri testi elisabettiani, rispetto al "tipo" elisabettiano. Apparentemente è una cruenta storia di incesto; in realtà non è tanto la storia della coppia che "commette" l'incesto, quanto la storia di una coppia incestuosa in relazione ad un'altra serie di coppie, formatesi non per vincoli parentali, ma per vincoli generazionali o sociali o ideologici, e io penso che la cosa più interessante sia partire da lì, cercare di leggere e rappresentare questi vincoli e quella relazione. Insomma, vedere la commedia come un insieme, come una sorta di movimento complesso animato da queste coppie: per esempio, Giovanni e il Frate, Annabella e la sua Governante, Soranzo e

Vasques, Grimaldi e il Cardinale, Bergetto e Poggio. Sono tutte coppie caratterizzate da una differenza d'età, formate da un giovane e da una persona anziana, ed è molto difficile decidere quale sia, in ciascuna coppia, la funzione della persona anziana: se si tratti, voglio dire, di un reale protettore o di un potenziale persecutore. Questo è anche uno dei motivi per i quali ho deciso di fare lo spettacolo in due versioni; perché non sono riuscito a optare per una delle due alternative e forse è giusto non riuscirci».





PRODUZIONI TST *in tournée in italia*

In tournée in Italia
novembre 2003/febbraio 2004

IL BENESSERE

di Franco Brusati
con Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi,
Anita Bartolucci
Marco Toloni, Irene Ivaldi
e con Andrea Bosca, Francesca Bracchino,
Noemi Condorelli, Elisa Galvagno,
Gianluca Gambino, Mariano Pirrello,
Alessio Romano, Olga Rossi
regia di Mauro Avogadro
scena di Francesco Zito
costumi di Giovanna Buzzi
musiche di Daniele D'Angelo
Teatro Stabile Torino - Fondazione Teatro Due



Mauro Avogadro

Per il regista Mauro Avogadro: «è ormai luogo comune affermare che non esiste una drammaturgia italiana contemporanea. Il lettore e lo spettatore attenti sanno invece che gli autori italiani esistono ma, purtroppo, solo sulla pagina perché raramente la loro parola scritta è “detta e pronunciata” sulla scena. Pigrizia e diffidenza dei produttori? Qualità di scrittura carente al confronto con la drammaturgia di altri paesi? Possibile.

Tant'è che uno scrittore di respiro europeo, quale è Franco Brusati, non è più stato rappresentato nel nostro paese da ormai dieci anni, ovvero dall'anno in cui è scomparso. Citando, tra i suoi personalissimi film di successo, solo il celeberrimo *Pane e cioccolata* con Nino Manfredi, riteniamo sia giusto riportare in palcoscenico il “suo teatro”, vera e propria storia del nostro costume, dei suoi vizi e delle sue virtù, raccontata con uno spirito critico che, eludendo il rancore, si fa piuttosto ironica partecipazione, sguardo affettuoso e contemporaneamente polemico.

Il Benessere è un'opera nata in quella estrema libertà creativa giovanile, dove “cattiveria e

leggerezza” riescono a convivere dipingendo, con una irresistibile comicità degna dei grandi drammaturghi europei del '900, una certa Italia della fine degli anni '50 le cui “aristocratiche bassezze” sembravano allora per pochi “sventurati eletti” e che, invece, possono apparire al pubblico di oggi “il nostro comune pane quotidiano”».



Elisabetta Pozzi



Luca Lazzareschi



Anita Bartolucci

LA TOURNÉE

TORTONA - Teatro Civico
14 novembre 2003, anteprima
15 e 16 novembre 2003

GENOVA - Teatro della Corte
dal 18 al 23 novembre 2003

PARMA - Teatro Due
dal 25 al 30 novembre 2003

LA SPEZIA - Teatro Civico
3 dicembre 2003

SAN MARINO - Teatro Nuovo Dogana
4 dicembre 2003

PISTOIA - Teatro Manzoni
dal 5 al 7 dicembre 2003

CIRCUITO UMBRO - (Piazze da definire)
dal 9 all'11 dicembre 2003

PERUGIA - Teatro Morlacchi
dal 12 al 14 dicembre 2003

PRATO - Teatro Metastasio
dal 16 al 20 dicembre 2003

CARRARA - Teatro degli Animosi
7 e 8 gennaio 2004

ROMA - Teatro Argentina
dal 9 gennaio all'1 febbraio 2004

TRIESTE - Politeama Rossetti
dal 4 all'8 febbraio 2004

GORIZIA - Teatro Verdi
9 febbraio 2004

BRESCIA - Teatro Sociale
dall'11 al 15 febbraio 2004

PAVIA - Teatro Fraschini
dal 17 al 19 febbraio 2004

NOVARA - Teatro Coccia
dal 20 al 22 febbraio 2004

ALBA - Teatro Sociale
24 e 25 febbraio 2004

CASALE MONFERRATO - Teatro Municipale
26 e 27 febbraio 2004

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo
28 e 29 febbraio 2004



PRODUZIONI TST *limone fonderie teatrali*

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
[04] dal 3 febbraio al 7 marzo 2004 - Prima nazionale

VOCAZIONE

Teatro del diventare grandi secondo "Wilhelm Meister"

da Wolfgang Goethe
un progetto di Gabriele Vacis
in collaborazione con Roberto Tarasco
con Claudia Giannotti, Giovanni Moretti,
Ruggero Cara, Milvia Marigliano,
Michele Di Mauro, Nino D'Introna
Alessandro Adriano, Paola Colonna,
Mattia Fabris, Lorenzo Iacona,
Maria Pilar Perez Aspa, Arianna Scommegna
Lorenzo Bartoli, Cristian Burruano,
Laura Cardia, Valerio Perino, Francesca Porrini,
Alice Rohrwacher, Valeria Solarino
regia di Gabriele Vacis
scenofonia e luci di Roberto Tarasco
architetture di Paolo Data-Blin per Sanprogetto
sartoria Fabiana e Daniela Bassani
Teatro Stabile Torino
con il patrocinio del Goethe Institut Turin



Gabriele Vacis

PROGETTO INTERNAZIONALE
realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino,
Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

«Siamo nel Settecento. Wilhelm Meister è un ragazzino curioso, uno su cui si può scommettere: diventerà qualcuno. "La gioia più grande gli veniva dall'inventare e dall'immaginare" racconta Goethe. Suo padre fa il commerciante e la moglie lo tradisce. Economicamente i Meister non stanno male, ma il clima in famiglia non è granché. Per fortuna c'è la nonna che a Natale organizza il teatro dei burattini. Il teatro apre gli occhi a Wilhelm Meister: c'è tutto un mondo da scoprire. Lo spettacolo, prendendo spunto dal romanzo di Goethe, racconterà la scoperta di una vocazione, la sua maturazione, la conquista del proprio destino, ma anche le difficoltà di realizzarlo. Si vedrà Wilhelm che fonda compagnie di ragazzi con il suo amico Werner, lo si accompagnerà quando si cimenta in imprese impossibili, lo si spererà mentre

scopre l'amore tra le braccia di un'attrice che lo abbandonerà per uno più ricco ed affidabile di lui. Lo si seguirà nel suo viaggio. Un viaggio che parte con l'intenzione di recuperare crediti di famiglia mentre Werner rimarrà a casa a curare l'azienda. Lo si vedrà perdersi in compagnie di cialtroni, dar retta ai peggiori farabutti e ad avventurieri che gli ruberanno tutto. Si assisterà al suo debutto in società, alla scoperta del "gran mondo" che vende opportunità ed illusioni. Si parteciperà alla costruzione della sua strana famiglia. Una famiglia d'elezione composta da una bambina che danza divinamente, ma non vuol farlo, da un attaccabrighe vagabondo che se comincia a raccontare storie non puoi smettere di ascoltarlo e da un vecchio che quando canta è capace di fermare il tempo... Finché un faccendiere cinico non gli farà scoprire





Shakespeare. Perché Wilhelm Meister è il nipote di Amleto e l'antenato del giovane Holden. Lo spettacolo racconterà del rifiuto di crescere, della voglia di rimanere bambini e del sogno di diventare grandi senza rinunciare ai desideri, alle aspirazioni, agli ideali. Di un mondo che forse non esiste, ma che vale la pena di continuare a cercare perché se da qualche parte ci fosse ti darebbe una mano a diventare grande, avrebbe cura delle persone in ogni fase della loro vita, coltivandone pazientemente i meriti, le passioni, il talento. "Se non ci si desse da fare per i bambini, voi come sareste diventati grandi?" dice la nonna all'inizio del romanzo. Lo spettacolo racconterà del teatro per parlare del mondo. Raccoglierà una compagnia di una trentina di attori. Attori di grande esperienza lavoreranno insieme a giovani attori molto promettenti; insieme a loro ci saranno dei giovani appena diplomati alla Scuola del Teatro Stabile, ma anche saltimbanchi veri, ginnaste e un gruppo di bambini».

Gabriele Vacis



SINTONIE

Musica, arti visive, cinema, teatro

Lo spettacolo *Vocazione: Teatro del diventare grandi secondo "Wilhelm Meister"*, con la regia di Gabriele Vacis, rientra nel progetto SINTONIE, voluto e sostenuto dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino e che, oltre al Teatro Stabile di Torino, coinvolge Lingotto Musica, GAM, Museo Nazionale del Cinema e Fondazione Italiana per la Fotografia.





PRODUZIONI TST *limone fonderie teatrali*

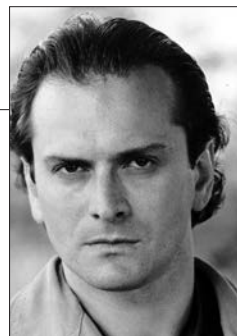
Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
[05] dal 4 al 16 maggio 2004
Prima nazionale

LA PESTE

di Albert Camus
con Franco Branciaroli, Massimo Popolizio
(e cast in via di definizione)
regia di Claudio Longhi
Teatro Stabile Torino
Teatro de gli Incamminati



Franco Branciaroli



Massimo Popolizio

Orano, 194...

- *Naturalmente. ... lei sa di cosa si tratta, Rieux?*

- *Aspetto il risultato delle analisi.*

- *Io, io lo so. E non ho bisogno di analisi. Parte della mia carriera l'ho passata in Cina e ho visto qualche caso a Parigi, circa vent'anni fa. Semplicemente non si è osato chiamarli col loro nome, sul momento. L'opinione pubblica, è sacra: niente panico, soprattutto niente panico. E poi, come diceva un collega: "È impossibile, lo sanno tutti che è scomparsa dall'Occidente". Sì, lo sapevano tutti, tranne i morti. Andiamo Rieux, lo sapete bene quanto me di cosa si tratta...*

- *Sì, Castel... si fa fatica a crederci. Ma sembra proprio che sia peste.*

«Composta in una Francia travolta dai marosi della storia, *La peste* di Camus (1947) è uno straziante tentativo di interrogare l'animo umano per coglierne la vera natura. Sul vasto palcoscenico del romanzo male e bene, violenza e pietà, ignoranza e ragione, cinismo ed amore si fronteggiano in tragico conflitto. Drammaturgo, ma anche regista ed attore in prima persona, nella *Peste* Camus utilizza i segreti della scrittura per la scena, appresi nel corso delle sue lunghe frequentazioni del teatro, per formulare la sua diagnosi commossa sui nostri destini: "quel che s'impara in mezzo ai flagelli" è "che negli uomini ci sono più cose da ammirare che da disprezzare".

Lungi dal risolversi in un vuoto inno al progresso, il riconoscimento dei valori dell'essere uomo a fronte degli orrori della storia si traduce nella *Peste* in un appassionato invito

a non abbassare la guardia, mai come oggi tanto attuale. Come ci ammonisce il narratore, infatti, non dobbiamo dimenticare "che il bacillo della peste non muore né scompare mai", esso può restare per decine di anni addormentato, aspettando "pazientemente nelle camere, nelle cantine, nelle valigie, nei fazzoletti e nelle cartacce"; ma sempre verrà un giorno - chissà poi se così lontano - in cui "la peste" risveglierà "i suoi topi per mandarli a morire" per le strade di "una città felice".

Claudio Longhi





Limone Fondrie Teatrali di Moncalieri

Teatro Carignano
[15] dal 31 marzo al 10 aprile 2004
(e in tournée in Italia e in Francia)

PENE D'AMORE PERDUTE

di William Shakespeare
traduzione di Luca Fontana
con Alessandro Adriano, Francesca Bracchino,
Francesca Ciocchetti, Paola De Crescenzo,
Gianluca Gambino, Lorenzo Iacona,
Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi,
Marco Toloni, Fabio Troiano, Carlotta Viscovo
e con Lorenzo Bartoli, Andrea Fazzari,
Francesca Porrini

regia di Dominique Pitoiset
assistente alla regia Francesca Covatta
luci di Christophe Pitoiset
scene e costumi di Margherita Baldoni,
Edoardo Bertulesi, Annamaria Cattaneo,
Elena D'Agnolo Vallan
del Laboratorio di Scenografia e Costume
del Corso di Laurea Specialistica
in Scienze e Tecniche del Teatro
diretto da Ezio Toffolutti
assistente Barbara Delle Vedove
IUAV Facoltà di Design e Arti di Venezia
Teatro Stabile Torino
in coproduzione con *Actes Premiers*

Uno dei punti principali del programma produttivo dello Stabile della scorsa stagione era il Progetto "Tre storie d'amore" affidato alla Compagnia del TST che, nel maggio del 2003, ha presentato al Teatro Carignano tre testi di William Shakespeare: *Romeo e Giulietta*, *Il sogno d'una notte di mezza estate* e *Pene d'amore perdute*, messi in scena rispettivamente da Jean-Christophe Saïs, Mamadou Dioume e Dominique Pitoiset.

Grazie al successo conseguito dall'operazione il TST ha deciso, per la stagione 2003/2004, di riallestire uno di questi spettacoli, *Pene d'amore perdute*, con la regia di Dominique Pitoiset.



Gianluca Gambino, Fabio Troiano

«Il trittico shakespeariano - ha scritto Osvaldo Guerrieri su *La Stampa* - prodotto dal Teatro Stabile... ha fatto scintille. Le *Pene d'amore perdute* offerte al Carignano ribollivano d'ironia, di leggerezza, di trovate. Merito in primo luogo di Dominique Pitoiset, il regista di Digione formatosi alla scuola di Jean-Pierre Vincent e di Matthias Langhoff, che aggiornando la commedia di Shakespeare agli anni '50-'60 del Novecento ha ottenuto una fortissima presa sul pubblico».

La commedia, uno degli esempi più alti di letteratura nel gran mare shakespeariano, potrebbe essere definita *una corte d'amore*. L'amore, infatti, ne è l'argomento sostanziale: non vi si parla che d'amore e, per meglio conoscerlo, si decide addirittura di evitarlo fino a quando si sarà davvero capito che cos'è e fino a quando sarà accettabile farlo. Cavalieri e dame, in un sontuoso giardino, intrecciano i loro giochi verbali e le scommesse e i rifiuti e le fughe e i sotterfugi in un gioco che si fonda, soprattutto, sulla magia di un linguaggio straordinariamente seducente. Il testo è rarissimamente rappresentato e questa messa in scena *giovane* costituisce certamente un avvenimento singolare.



Alessio Romano, Mariano Pirrello, Fabio Troiano, Alessandro Adriano



Carlotta Viscovo, Marco Toloni, Paola De Crescenzo, Francesca Ciocchetti, Olga Rossi





PRODUZIONI TST teatro gobetti

Teatro Gobetti

[03] dal 13 al 18 gennaio 2004 - Fuori abbonamento
(e in tournée in Italia)

L'ETÀ DELL'ORO

di Laura Curino e Michela Marelli
con Laura Curino
regia di Serena Sinigaglia
scene di Maria Spazzi
scelte musicali di Sandra Zoccolan
luci di Alessandro Verazzi
progettazione artistica realizzata
in collaborazione con A.T.I.R. di Milano
Teatro Stabile Torino
con il sostegno della Città di Valenza



Laura Curino

*Sono stata allevata in un harem,
circondata da donne di ogni età e condizione.
Là dove sono cresciuta scorre l'oro.
Sui tavoli di cucina rotolano gioielli
e nelle cartine invece di tabacco
noi ci rolliamo diamanti, smeraldi
e ogni sorta di pietre preziose.
Affluente naturale dell'oro è un fiume di storie.
Noi custodiamo negli stessi forzieri l'oro e le storie e vi mettiamo mano volentieri.*

Per Laura Curino «nell'età dell'oro tutto era gioia e bellezza. Non esistevano malvagità e dolori, latte e vino sgorgavano dalle fontane, le belve erano mansuete, le piante davano frutti in ogni stagione. Non si soffrivano freddo o fame, gli abiti non erano necessari e gli umani vivevano in dolce felicità, senza che disaccordo, invidia e potere, turbassero le loro lunghe, intense giornate. Bei tempi, quelli, come poterli anche solo immaginare? Tornando all'infanzia: la generazione degli anni '50 ha avuto in regalo dalle precedenti un'infanzia lunga e fortunata, libera dall'indigenza e dal lavoro. Somigliano a una moderna età dell'oro alcune assolate e struggenti giornate, prima della scuola o durante le vacanze estive.

Se poi quelle vacanze si trascorrono in Monferrato, a due passi da Valenza, la parola "oro" si carica di materia e concretezza, di vita e relazioni che fondano l'esistenza. Decine di personaggi, la maggior parte femminili, raccontano la propria storia e quella dell'Italia che si affaccia sull'età dell'oro del boom economico. Si disegna un piccolo mondo a sé stante, diverso, ma perfettamente conscio del proprio ruolo in quello grande. Un luogo dove orgoglio della propria abilità, cultura dell'eccellenza e solidarietà lottavano in modo discreto e distaccato, quasi con ironia, con l'incalzare della mediocrità, dell'omologazione, dell'indifferenza».



Laura Curino

PRODUZIONI TST

teatro e società

Cortile del Maglio, Ex Arsenale Militare di Borgo Dora e Sermig [01] dall'11 al 19 settembre 2003 - Fuori abbonamento

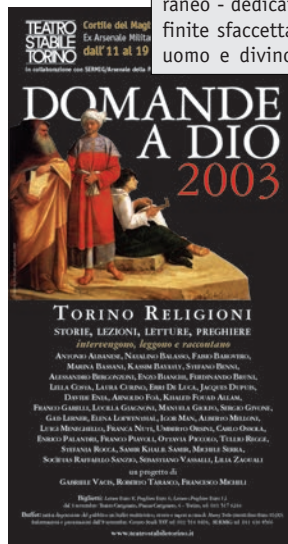
DOMANDE A DIO 2003

Torino Religioni: storie, lezioni, letture, preghiere

con Antonio Albanese, Natalino Balasso, Fabio Barovero, Marina Bassani, Kassim Bayatly, Stefano Benni, Enzo Bianchi, Ferdinando Bruni, Don Luigi Ciotti, Lella Costa, Laura Curino, Emma Dante, Erri De Luca, Jacques Dupuis S.J., Davide Enia, Arnoldo Foà, Khaled Fouad Allam, Silvia Frasson, GAP Compagnia di danza, Franco Garelli, Lucilla Giagnoni, Manuela Giolfo, Sergio Givone, Tatiana Lepore, Gad Lerner, Elena Loewenthal, Valter Malosti, Alberto Melloni, Luigi Meneghello, Franca Nuti, Ernesto Olivero, Umberto Orsini, Carlo Ossola, Enrico Palandri, Franco Piavoli, Ottavia Piccolo, Tullio Regge, Alice Rohrwacher, Gian Enrico Rusconi, Samir Khalil Samir S.J., Michele Serra, Societas Raffaello Sanzio, Sebastiano Vassalli, Lilia Zaouali, Don Matteo Zuppi progetto di Gabriele Vacis, Roberto Tarasco, Francesco Micheli
Teatro Stabile Torino
in collaborazione
con *SERMIG/Arsenale della Pace* e *SINATEC*

La sezione "Teatro e società", realizzata dal Teatro Stabile di Torino, propone iniziative e spettacoli dedicati a tematiche di impegno sociale e civile.

Fa parte di questo progetto la seconda edizione di *Domande a Dio* - programmata a partire dall'11 di settembre, data ormai significativa della conflittualità del contemporaneo - dedicata ad analizzare le infinite sfaccettature del rapporto tra uomo e divino.



Nel settembre del 2002 si è svolta a Torino la prima edizione di *Domande a Dio*. Nove serate di lezioni e letture sul rapporto tra le religioni nel mondo di oggi. Le lezioni e le serate sono state seguite da un numero di persone superiore ad ogni aspettativa, ma quello che colpiva era la grande qualità dell'ascolto di un pubblico consapevole, coinvolto e disponibile alla comprensione di temi così poco usuali e normalmente considerati difficili.

Domande a Dio si è tenuto a Porta Palazzo, uno dei quartieri simbolo della Torino multietnica, in un luogo molto significati-

vo: l'Arsenale della Pace, una vecchia fabbrica che costruiva cannoni e munizioni, trasformata oggi nella sede del Sermig, un'organizzazione che si occupa di accoglienza e di costruire relazioni tra i popoli. Le lezioni del pomeriggio si tenevano in una grande sala, ma si sono dovuti aggiungere diversi monitor per accogliere il pubblico anche all'esterno, mentre le serate si svolgevano nella Piazza del Maglio, un cortile coperto che ospita ancora, al centro, un grande maglio, oggi trasformato in scultura.

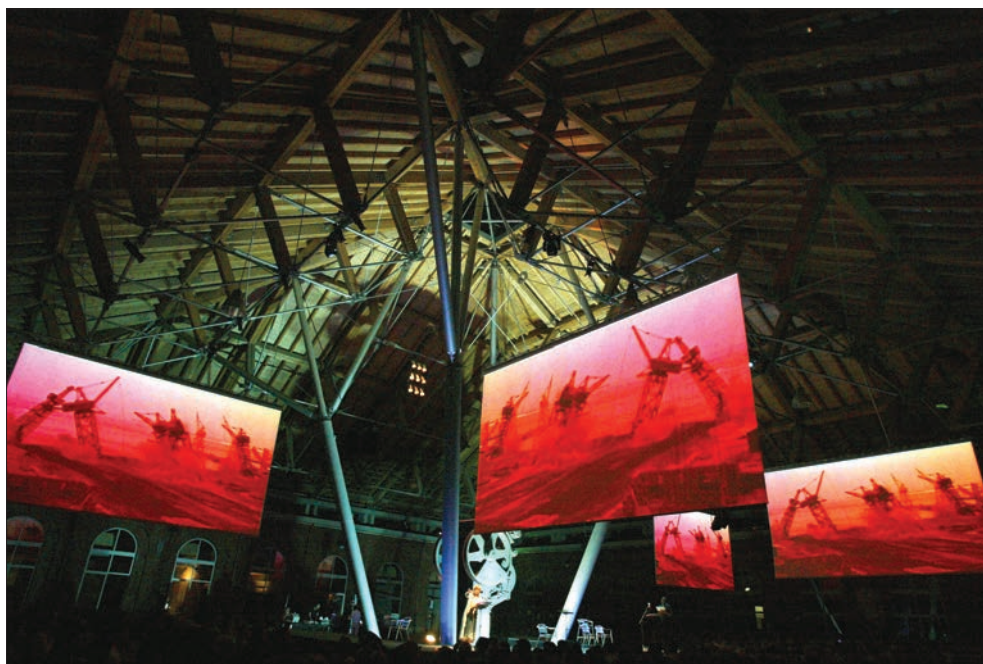
«L'edizione di *Domande a Dio* del settembre 2003 - scrive Gabriele Vacis - ruota ancora



più esplicitamente intorno alla lettura dei testi appartenenti alle diverse tradizioni religiose. Il rito è una delle fonti del teatro e i riti di tutto il mondo si fondano sulla lettura dei testi sacri, sull'atto del dire, del pronunciare la parola a voce alta. La lettura collettiva è una delle azioni che fondano le comunità. E la conoscenza dei testi degli altri, dato che ognuno di noi è l'altro di qualcuno, è una delle prati-

che che aiuta a vincere la paura».

Le giornate di questa seconda edizione sono scandite da quattro diversi momenti: alle 11.00 del mattino le *storie*; alle 18.00 le *lezioni*, cui farà seguito un buffet multietnico dedicato alle più variegata tradizioni enogastronomiche del mondo; alle 20.45 le *letture* e, a mezzanotte circa, la sezione *preghiere*.



Domande a Dio 2003: Letture al Cortile del Maglio



PRODUZIONI TST teatro baretti

teatro e società

Teatro Baretti - Fuori abbonamento
[40] dal 19 al 27 febbraio 2004 - Prima nazionale

L'ESTREMA SOLITUDINE

da Tahar Ben Jelloun
adattamento di Ola Cavagna e Mauro Avogadro
con Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana,
Riccardo Lombardo e Emilio Bonelli,
Caterina Corsi, Cristina Odasso
regia di Ola Cavagna
Teatro Stabile Torino

Nella sezione "Teatro e società" viene proposto il tema dell'incontro tra culture diverse con l'adattamento di Mauro Avogadro e Ola Cavagna del testo *L'estrema solitudine* di Tahar Ben Jelloun. Immigrazione, cultura, incontro, scontro sono gli innumerevoli spunti di riflessione offerti dallo scrittore marocchino.

Lo spettacolo rientra, inoltre, nel programma di eventi culturali organizzati in occasione della grande mostra, realizzata dalla Città di Torino, dal titolo "Africa: capolavori da un continente" che si terrà alla GAM dal 2 ottobre 2003 al 15 febbraio 2004.

Lo spettacolo, interpretato da attori italiani e africani, sarà programmato al Teatro Baretti (che si trova nel cuore del quartiere San Salvario) e sarà tratto dal saggio *L'estrema solitudine*, scritto da Tahar Ben Jelloun quando lavorava in un centro per l'assistenza psicologica agli immigrati in Francia. Il testo racconta del disagio interiore e dell'estrema solitudine di un gruppo di immigrati e delle problematiche che derivano dall'incontro di due diverse culture.

«Ciò che più mi interessava - scrive Tahar Ben Jelloun - all'epoca in cui frequentavo i luoghi di ritrovo degli emigrati era il loro stile di vita... Mi chiedevo "Cosa fanno la domenica? Come passano il loro tempo libero? Come vivono il loro celibato forzato? Fanno all'amore? E con chi? Dove? Quante volte al mese se non all'anno? Ecc... Li osservavo a loro insaputa e mi veniva in mente il titolo di un libro di Primo Levi *Se questo è un uomo*. Non so perché, ma l'immagine della morte veniva a sovrapporsi nella mia mente a questa realtà... Questi uomini stipati in città di transito, in baracche prefabbricate, mi ricordavano altri uomini, altre baracche in cui tutto era stato fatto per annullare la dignità

umana... Questi uomini vivevano nelle periferie della città, ai margini della vita. Si nascondevano, venivano nascosti. Non era possibile vederli. E del resto, fino al 1973, non si parlava affatto di loro. Non esistevano... Con la guerra arabo-israeliana dell'ottobre del 1973 la Francia scopre che, sul suo territorio, vivono almeno due milioni di arabi... L'immigrazione diventa un problema nazionale... Perché rendere noto questo problema all'Italia. Perché l'Italia da paese di emigrazione è diventato paese di immigrazione, con un numero notevole di clandestini».



*Bari: arrivo nave con profughi.
Per gentile concessione dell'Archivio Fotografico Ansa*





PRODUZIONI TST *carcere le nuove* teatro e società

Carcere Le Nuove - Fuori abbonamento
[39] dal 13 gennaio all'1 febbraio 2004

L'ISTRUTTORIA

di Peter Weiss
traduzione di Giorgio Zampa
con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani,
Laura Cleri, Gigi Dall'Aglio, Giuseppe L'Abbadessa,
Milena Metitieri, Tania Rocchetta
regia di Gigi Dall'Aglio
costumi di Nica Magnani
esecuzione musicale di Stefano Medioli
musiche originali di Alessandro Nidi
luci di Claudio Coloretto
Fondazione Teatro Due
in collaborazione con *Teatro Stabile Torino*

«*L'Istruttoria* - scrive la Compagnia - è uno spettacolo riproposto puntualmente ogni anno, dal 1984, come un appuntamento rituale con la memoria, un invito a non dimenticare il dramma dei campi di sterminio.

Atto di denuncia contro i criminali nazisti, *L'Istruttoria* venne scritto da Peter Weiss dopo aver assistito allo storico processo, che si svolse a Francoforte dal 1963 al 1965, contro un gruppo di SS e di funzionari del lager di Auschwitz. Le 183 giornate del processo in cui vennero ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i 1.500 sopravvissuti, rappresentarono il primo tentativo da parte della Repubblica Federale Tedesca di far fronte alla questione delle responsabilità individuali, dirette, imputabili ad esecutori di ogni grado attivi nei recinti del lager di Auschwitz. Peter Weiss fu presente a molte sedute di questo processo, vide le figure degli imputati e dei testimoni, assistette al tentativo di fare rientrare negli schemi della giustizia umana crimini inconcepibili.

Dalle note prese durante quelle sedute, soprattutto dai resoconti redatti da Bernd Naumann per *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, Peter Weiss ricavò i materiali per *L'Istruttoria*, il testo più riuscito del cosiddetto "dram-

Il Teatro Stabile di Torino, per approfondire alcuni scottanti temi all'ordine del giorno: la memoria storica, innanzitutto, e il corrispettivo rischio dell'oblio, ospiterà, nella sezione "Teatro e società", lo straordinario allestimento de *L'Istruttoria* di Peter Weiss, uno degli autori che con maggiore lucidità ha scandagliato la tragedia dei Campi di sterminio.

Il TST, inoltre, il 27 gennaio 2004, realizzerà una serie di letture in occasione della "Giornata della Memoria" istituita dal Parlamento Italiano in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.



Laura Cleri

ma documentario", che aveva avuto due precedenti di grande successo con *Il vicario* di Hochhuth e *Sul caso J. Robert Oppenheimer* di Kipphardt.

Il poema, raccontando minuziosamente le barbarie, fu uno choc. Snodandosi come un oratorio, scandito dalle testimonianze delle vittime e dalla difesa degli aguzzini, si chiude senza verdetto: un finale senza catarsi che diventa un monito per il futuro. Un giudice, un difensore, un procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi sono i personaggi di quest'opera in undici canti che, come un *Inferno* laico e contemporaneo, trascende la rappresentazione del processo e acquista la liricità di una tragedia greca. Una sorta di viaggio agli inferi, che non si svolge solo nel tempo ma anche nello spazio e in cui i personaggi, bloccati tra forma e vita, tentano con l'azione di dipingere "l'istante eterno" della storia e del ricordo».



PRODUZIONI TST teatro carignano e teatro regio progetto didattico

Spettacolo itinerante al Teatro Carignano e al Teatro Regio
per le scuole elementari e medie inferiori

Teatro Carignano e Teatro Regio
dall'8 gennaio al 18 marzo 2004 - Fuori abbonamento

DUE VARIAZIONI SUL TEMA

Folle viaggio alla scoperta del Carignano e del Regio

progetto della Compagnia
di Musica Teatro Accademia dei Folli
testi di Carlo Roncaglia, Gianluca Gambino,
Enrico Dusio
con Enrico Dusio, Paolo Giangrasso,
Simona Nasi, Carlo Roncaglia
regia di Carlo Roncaglia
scene e costumi di Carola Fenocchio
musiche a cura di Enrico De Lotto
Teatro Stabile Torino - Teatro Regio

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno con le visite-spettacolo al Carignano e al Gobetti, dal titolo *La scatola delle illusioni*, la compagnia Accademia dei Folli (costituita da attori diplomati alla Scuola del TST e da alcuni giovani musicisti) propone *Due variazioni sul tema*, un'iniziativa rivolta alle scuole elementari e medie inferiori. Questo progetto si pone l'obiettivo di far conoscere ai ragazzi i luoghi cittadini più rappresentativi della prosa e della lirica. Realizzato dal TST in coproduzione

con il Teatro Regio, *Due variazioni sul tema* comprende due visite-spettacolo al Teatro Regio e al Teatro Carignano e uno spettacolo conclusivo, *Una pazza storia di quartiere*, che debutterà nel marzo del 2004 al Teatro Gobetti.





o s p i t a l i t à





MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA

PESSIONE



Per informazioni telefonare a:
Martini & Rossi S.p.A. Ufficio Relazioni Esterne
Corso Vittorio Emanuele II, 42 - 10123 Torino - Tel. 011.8108250-301 - Fax 011.8108400





SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[06] dal 2 al 7 dicembre 2003

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello

con Carlo Cecchi

Luisa De Santis, Paolo Graziosi, Angelica Ippolito, Antonia Truppo
Alessandro Baldinotti, Isabella Carloni, Francesco Ferrieri,
Cecilia Finetti, Paola Giorgi, Paolo Mannina, Rino Marino,
Federico Olivetti, Agnese Paolucci, Stefano Tosoni
regia di Carlo Cecchi

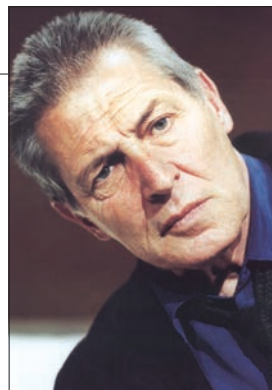
scene e costumi di Titina Maselli

luci di Paolo Manti

Teatro Stabile delle Marche

Mercadante, Teatro Stabile di Napoli

in collaborazione con AMAT e Comune di Urbino



Carlo Cecchi

Carlo Cecchi si confronta con il testo più celebre di Luigi Pirandello, la summa della poetica del drammaturgo agrigentino, e firma uno spettacolo incisivo, una nuova interessante edizione con un cast di attori affiatato e ben amalgamato.

La commedia, scritta nel 1921, nasceva da un'idea che Pirandello coltivava da tempo e proprio in quell'anno diventava realtà debuttando al Teatro Valle di Roma. La prima ebbe esiti disastrosi, con fischi e contestazioni a scena aperta e insulti all'autore al termine della rappresentazione. Ma già quattro mesi dopo, a Milano, lo sdegno e l'irrisione lasciarono il posto al consenso assoluto. La commedia, tradotta in altre lingue, il 27 febbraio del 1922 fu rappresentata a Londra, in versione inglese, dando inizio alla straordinaria fortuna internazionale del drammaturgo siciliano.

Il 23 luglio del 1917 Pirandello scriveva al figlio Stefano: «... ho già la testa piena di nuove cose! Tante novelle... E una stranezza così triste, così triste: *Sei personaggi in cerca d'autore*: romanzo da fare... Sei personaggi presi in un dramma terribile, che mi vengono appresso, per esser composti in un romanzo,

un'ossessione, e io che non voglio saperne, e io che dico loro che è inutile e che non m'importa di loro... e loro che mi mostrano tutte le loro piaghe, e io che li caccio via... e così alla fine il romanzo da fare verrà fuori fatto».

Prendendo spunto da queste dichiarazioni dell'autore, Carlo Cecchi scrive nelle sue note di regia: «Ma non fu il romanzo, fu una "commedia da fare" che venne fuori fatta: la commedia di quei sei personaggi che lo ossessionavano perché il loro dramma fosse composto in forma di romanzo e che, frustrati dal rifiuto persistente dell'autore, vanno in un teatro sperando di avere migliore fortuna.

Lebbero? Sì e no. Perché, se da una parte la commedia dal 1921 in poi si recita su tutti i palcoscenici del mondo, il tentativo dei sei poveracci è destinato ogni volta irrimediabilmente a fallire, e dei loro slanci, ardori, fremiti, per autorappresentarsi in un dramma, restano solo spezzoni confusi e disperati».

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto Fisso. Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti disponibili nelle altre recite.





SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

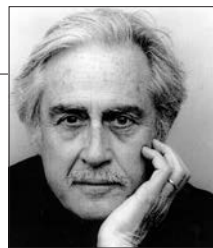
[16] dal 9 al 14 dicembre 2003

LA BROCCA ROTTA

di Heinrich von Kleist
 traduzione di Cesare Lievi
 con Franca Nuti, Gian Carlo Dettori,
 Sandra Toffolatti, Marco Balbi,
 Emanuele Carucci Viterbi, Leonardo de Colle,
 Piero Domenicaccio, Giuseppina Turra,
 Paola Di Meglio, Carlotta Viscovo
 regia di Cesare Lievi
 scene e costumi di Maurizio Balò
 luci di Gigi Saccomandi
 CTB Teatro Stabile di Brescia - ERT Emilia
 Romagna Teatro Fondazione



Franca Nuti



Gian Carlo Dettori

Il testo teatrale fu scritto da Heinrich von Kleist tra il 1802 ed il 1805 (e pubblicato nel 1811), traendo ispirazione da un'incisione del 1782 di Jean Jacques Le Veau intitolata "Le juge ou la cruche cassée".

Nel 1808 la commedia ebbe la sua prima rappresentazione teatrale grazie a Wolfgang Goethe che la mise in scena a Weimar.

È un'opera che conferma la tendenza "metafisica" dell'autore, la propensione per la caricatura grottesca dei personaggi, la lettura volutamente simbolica della vicenda.

Vicenda peraltro piuttosto complicata, che mira a rafforzare la tesi secondo la quale non soltanto in ciascun essere umano si nasconde una natura potenzialmente criminale, ma avendone l'opportunità, lo stesso individuo non esiterà a giudicare e condannare con impietosa severità quella che è in fondo una parte di sé.

La storia, ambientata in un villaggio olandese, racconta di Adam, giudice neghittoso e disonesto che tenta una notte di sedurre una giovane e bella ragazza dal nome Eva. La donna gli resiste e il fidanzato di lei, tempestivo e manesco, picchia di santa ragione l'insidiatore senza tuttavia averlo riconosciuto.

Durante il tafferuglio va in frantumi una brocca preziosa per la quale la madre della ragazza chiede di essere risarcita. Lo fa portando querela davanti al giudice suddetto e indicando nel fidanzato della figlia non soltanto il responsabile del danno materiale, ma anche il colpevole della tentata impresa amorosa.

Al giovane, accusato ingiustamente di un doppio misfatto, la donna chiede e pretende un matrimonio riparatore con la figlia.

Il processo che si occupa dell'intera faccenda, intanto, si svolge alla presenza di un consigliere di giustizia giunto appositamente da Utrecht per effettuare un'ispezione nell'ufficio del giudice.

Assediato e spaventato dalla verità che sta per venire a galla, Adam si difende con le più sfrontate menzogne sino a quando la ragazza, vinta infine ogni ritrosia, lo accusa apertamente.





SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[17] dal 16 al 21 dicembre 2003

CALIGOLA

di Albert Camus

con Franco Branciaroli

e (in ordine di entrata): Andrea Soffiantini,
Franco Olivero, Paolo Bessegato, Lino Guanciale,
Tommaso Cardarelli, Gabriella Zamparini,
Gaetano D'Amico, Claudio Migliavacca,
Nanni Tormen, Ettore Cibelli, Tina Boscarelli

regia di Claudio Longhi

scene di Giacomo Andrico

costumi di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi

luci di Iuraj Saleri

Teatro de gli Incamminati



Franco Branciaroli, Tommaso Cardarelli

Scritto per la prima volta tra il 1937 e il 1938, rivisto e modificato in occasione del debutto al Teatro Hébertot di Parigi nel 1945, *Caligola* fu inizialmente suggerito ad Albert Camus dalla lettura della *Vita dei Cesari* di Svetonio.

Con il passare del tempo e con i tragici avvenimenti storici che si susseguivano non soltanto in Occidente, il testo subì altri interventi e fu ripreso più volte sino all'edizione definitiva del 1958, accompagnando di fatto l'autore per gran parte della vita.

Salutata al suo apparire come commedia filosofica (sebbene l'autore amasse definirla piuttosto "tragedia dell'intelligenza"), l'opera indaga senza pietà sul senso di vuoto che paralizza le coscienze, sulla perdita di senso, sull'assurdità dei valori e delle regole conclamate, e racconta dello scacco esistenziale di più generazioni e dell'inutile, disperata ricerca d'una via d'uscita.

Probabilmente è proprio questo cruciale intricato di tematiche che rende il testo ancora oggi così amato da pubblico e teatranti. L'imperatore romano di Camus fa un'unica devastante scoperta all'origine della sua deriva come essere umano: che "gli uomini muoiono e non sono felici".

È la scintilla di una tanto brusca quanto sanguinosa aspirazione nichilista; una sfida al mondo e al destino, basata sulla parossistica dimostrazione dell'arbitrarietà di ogni legge e di ogni regola sociale e morale; una corsa verso la morte che finisce nel nulla.

La complessità di un personaggio come Caligola ben si addice all'inquietudine artistica di Franco Branciaroli; tanto che, a distanza di quasi vent'anni dalla celebre edizione televisiva della tragedia diretta da Luigi Squarzina, l'attore torna a rivestire i panni dell'imperatore romano.

La regia di Claudio Longhi ha immaginato il testo come una sorta di allucinato flashback: in esso i personaggi, condannati ad invecchiare in eterno, eternamente son costretti a ricordare la propria esistenza cercando un'inesistente risposta all'assenza di significato del mondo.





SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[18] dal 27 dicembre 2003 al 4 gennaio 2004
(1 gennaio 2004, riposo)

IL FLAUTO MAGICO

Uno spettacolo di teatro in nero realizzato sui temi di W. A. Mozart con 14 attori, ballerini, musicisti, marionettisti e tecnici

adattamento e regia di Jozef Bednárík
adattamento musicale di Jiri Strohner
registrazione audio: Opera Orchestra, Praga
registrazione in studio diretta da Richard Hein
scenografie di Jozef Bednárík e Pavel Marek
costumi di Ludmila Várossová
coreografie di Libor Vaculík
maschere e accessori realizzati da Richard Maska
Teatro in Nero Ta Fantastika di Praga
diretto da Petr Kratochvil e Pavel Marek



Teatro in Nero Ta Fantastika

PROGETTO INTERNAZIONALE

realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino,
Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

Il principio guida della tecnica di scena del “teatro in nero” è rappresentato dall’illusione ottica, dal trucco della camera oscura che sfrutta l’imperfezione dell’occhio umano: è praticamente impossibile infatti che l’uomo possa distinguere il nero su un fondale nero.

Ecco allora che se attori vestiti di nero si muovono su uno sfondo nero, se vari oggetti e macchine di scena sono dipinti dello stesso colore, gli uni e gli altri risulteranno inevitabilmente invisibili al pubblico.

È grazie a questo accorgimento, nato da tempi immemorabili, già usato in Cina secoli fa, importato in Giappone e giunto in Europa all’inizio del ventesimo secolo, che si creano le magie dell’illusionismo, la sorpresa e l’incanto di scene in cui oggetti inanimati prendono vita, esseri umani hanno la meglio sulla forza di gravità e fluttuano lievi nell’aria. Per costruire attorno a questa tecnica un intero spettacolo, tuttavia, è necessario che il trucco della “luce nera” cessi di bastare a se stesso e diventi principio di produzione, linguaggio drammatico che possa prestarsi a narrazioni più articolate e complesse.

È ciò che hanno fatto con grande dedizione, nella seconda metà del Novecento, alcune Compagnie ceche ed in particolare il Teatro in Nero Ta Fantastika di Praga, sperimentatore di macchine uniche e di coreografie emozionanti, creatore di performance in cui aspetti tecnici e peculiarità artistica si compongono in unione perfetta.

Attori, ballerini, musicisti, marionettisti e tecnici, gli artisti praguesi, dopo il successo dello scorso anno con *Aspects of Alice*, tornano con la favola musicale di Mozart adattata a spettacolo teatrale in nero.

Un *Flauto magico* puramente visivo e musicale, un’esecuzione attenta e fantasiosa nella quale le suggestioni mozartiane si trasfigurano in invenzioni ed effetti speciali, e marionette giganti interagiscono con interpreti in carne e ossa.

Uno spettacolo che inganna gli occhi degli spettatori per giungere più velocemente al loro cuore.





Teatro in Nero Ta Fantastika



SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[07] dal 7 al 25 gennaio 2004

NAPOLI HOTEL EXCELSIOR

testo e musiche di Raffaele Viviani

con Tato Russo

regia di Tato Russo

scene di Uberto Bertacca

rielaborazione musicale di Antonio Sinagra

costumi di Giusi Giustino

Fondazione Teatro di Napoli Teatro Nazionale
del Mediterraneo



Tato Russo

Il debutto parigino avvenuto lo scorso settembre al Théâtre Comédie des Champs-Élysées non tragga in inganno. Sebbene ammantato di un lodevole respiro europeo e ben distante da parziali e riduttive oleografie napoletane, *Napoli Hotel Excelsior* resta uno spettacolo profondamente partenopeo. E nel senso più raffinato del termine, ricco cioè di quella inesplicabile, unica, preziosa commistione di colto e popolare, aulico e prosaico, esuberante e struggente che da sempre contraddistingue la cifra stilistica dei suoi maestri.

A proposito di maestri, l'attore e regista Tato Russo non esita a indicare Raffaele Viviani come il prediletto, e tra le opere di quest'ultimo confessa di preferire di gran lunga gli atti unici, piccoli capolavori di luce intensa e segno graffiante, mondi compiuti e perfettamente racchiusi in brevi istantanee di folgorante verità.

Così, in questo suo *Napoli Hotel Excelsior* ha unito due atti unici, *Musica dei ciechi* e *Via Partenope*, e ha tratto un mirabile bozzetto della Napoli di primo Novecento, tra una aristocrazia pateticamente avvinghiata alle rovine di un tempo ormai finito e un popolo di miserabili che sogna una vita migliore.

Una sorta di vivida parabola sui ricchi e sui poveri, ma soprattutto un punto di vista sull'esistenza, uno sguardo lucido ed insieme pietoso sulle miserie del mondo.

Nell'*Hotel Excelsior*, immaginario luogo di favole e di sogni inaccessibili per chi ne è escluso e non può che ammirarlo dall'esterno, si consuma una girandola di nobiltà fasulle e inconsistenti, di finzioni meschine che celano malamente la cancrena di una decadenza non più arrestabile.

Fuori, la grande attesa degli scugnizzi, il desiderio impellente di un'occasione di riscatto, di un sogno che non sia negato.

Sono due città in una, due universi che pur costretti alla convivenza più stretta raramente si sfiorano: una promiscuità balorda e tragica che si consuma in una notte che pare non avere fine e che invece riserva, a sorpresa, aneliti di speranza.

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto Fisso nella seconda settimana di programmazione.





SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[19] dal 27 gennaio all'1 febbraio 2004

LA TEMPESTA

da William Shakespeare
con Annamaria Guarnieri e Danilo Nigrelli
regia di Antonio Latella
scene e costumi di Emanuela Pischedda
luci di Giorgio Cervesi Ripa
Teatro Stabile dell'Umbria



Annamaria Guarnieri

Antonio Latella, autore di alcuni tra i più lodati allestimenti di Genet, considerato dalla critica come il nuovo talento registico nazionale, firma questa curiosa messinscena della *Tempesta* shakespeariana.

«È un testo - spiega - che volevo mettere in scena da un paio di anni. Cercavo una grande attrice. Solo una grande artista può narrarci qualcosa di sé».

E così, come già era accaduto a Vanessa Redgrave, tocca ora ad Annamaria Guarnieri indossare i panni di Prospero.

L'idea portante dello spettacolo è quella di una sorta di omaggio ad una attrice che ha segnato la storia del Teatro italiano, incontrandosi e confrontandosi sulle tavole del palcoscenico con i più grandi attori e registi degli ultimi decenni.

Per l'occasione, l'isola immaginata da Shakespeare assume i contorni di un luogo privato, un luogo della memoria ricco di ricordi; in un libro, un diario, uno scrigno, un cofanetto incantato sono racchiusi tutti i segreti e le magie di un'esistenza artistica che ha accumulato difficoltà e sofferenza, attimi d'arte e lunghe ore d'artigianato, onori e solitudini.

È lì che l'attrice diventa regista del suo tea-

tro, si inventa un costume e gioca ad indossare i panni di Prospero, il mago dei maghi, il grande burattinaio, artista dell'anima e della mente; e nello stesso tempo, mentre rende sempre più credibile la sua invenzione, mette gli spettatori al corrente del suo sogno, li rende partecipi di voci e silenzi che le appartengono, dona sguardi del proprio privato, del suo modo, unico, di fare Teatro.

Perché il Prospero di Annamaria Guarnieri ha voglia di ripercorrere il passato per recuperare momenti perduti, riconsiderare gli errori, dare scacco alle ingiustizie ricevute, pacificare infine l'anima in eterna lotta tra bianco e nero, tra la tranquilla leggerezza della fantasia e il rapinoso, sconvolgente talento del caos.



Teatro Carignano
[08] dal 3 all'8 febbraio 2004

SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

di Bertolt Brecht
con Jurij Ferrini, Antonio Zavatteri,
Stefania Maschio, Aldo Ottobri-
no, Wilma Sciu-
tto, Marco Zanutto
musicisti: Andrea Ceccon, Tiziano Scali,
Martino Roberts
regia di Jurij Ferrini
scene e costumi di Valeria Manari
musiche originali di Andrea Ceccon
luci di Sandro Sussi
Teatro di Genova - Progetto U.R.T.



Stefania Maschio, Jurij Ferrini

Ambientato a Praga negli anni dell'occupazione nazista, lo *Schweyk* di Brecht, che affonda le proprie radici nel romanzo di Jaroslav Hašek, racconta le avventure di un venditore di cani boemo dotato di un sapido e sornione buonsenso popolare che gli permette di attraversare incolume la tragedia della Storia. Antieroe per eccellenza, depositario di una originalissima forza comica e satirica, Schweyk è un personaggio dalla grande forza poetica che, parlando "il linguaggio degli schiavi", riesce a dire sempre la verità.

Il regista e interprete Jurij Ferrini, che in questo allestimento sottolinea la componente giocosa e ironica del testo con risultati perfettamente convincenti, dichiara: «credo che oggi sia molto più costruttivo deridere il nazismo, piuttosto che farne direttamente un bersaglio ideologico. Il revisionismo non c'entra. Più che continuare a ripetere la verità, e cioè che il nazismo fu storicamente colpevole di violenza, morte, genocidio e guerre, credo sia molto più efficace, almeno sul piano teatrale, mettere in scena agenti della Gestapo o militi delle SS rappresentandoli come piccoli uo-

mini goffi e feroci. E ho la netta impressione che già Brecht lo avesse capito molto bene mentre scriveva lo *Schweyk*, che mi sembra essere un testo caratterizzato soprattutto da una straordinaria leggerezza e dall'affascinante capacità di ridere anche delle situazioni più drammatiche».

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto Fisso. Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti disponibili nelle altre recite.



SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[21] dal 10 al 15 febbraio 2004

NO MAN'S LAND

di Sandro Veronesi

dalla sceneggiatura di Danis Tanovic

con Marco Baliani

Giuseppe Battiston, Andrea Collavino,
Igor Horvat, Fernando Maraghini, Lucka Pockaj,
Roberto Rustioni, Branko Zavrzan
regia di Massimo Luconi

scene di Mariangela Capuano

costumi di Paola Marchesin

musiche originali di Mirio Cosottini

Teatro Metastasio Stabile della Toscana



Marco Baliani

Danis Tanovic è un giovane regista di Sarajevo che, durante la guerra serbo-bosniaca, fu impegnato come documentarista al fronte. Da quell'esperienza ha tratto stimoli e motivazioni per scrivere e dirigere un bellissimo film che, nel 2001, si è aggiudicato la Palma d'Oro al Festival di Cannes per la migliore sceneggiatura e, nel 2002, ha ricevuto l'Oscar come miglior film straniero.

In *No man's land* - titolo preso a prestito da un termine militare che indica il territorio compreso fra due opposte trincee - Tanovic racconta una guerra civile assurda e fratricida attraverso la vicenda di due soldati, appartenenti a fronti avversi, che si trovano isolati tra le due linee nemiche, nella cosiddetta "terra di nessuno".

«Non volevo fare un film di guerra classico - dichiara Tanovic - perché la guerra è molto lontana da quello che si vede in questo genere di film. La guerra è uno stato dello spirito. Non è il rumore delle armi che mitragliano o delle pale di un elicottero sopra la testa, anche se è anche questo. La guerra è quello che c'è nella testa quando la si vive, e

quello che ci resta negli anni successivi. È questo che ho cercato di far sentire. Volevo anche mostrare il comportamento delle diverse parti nella vicenda bosniaca: un comportamento vergognoso. E questo ancora oggi, quando le potenze occidentali pretendono di aver salvato il paese rifiutandosi del tutto di vedere ciò che succede veramente...».

Prendendo spunto dalla sceneggiatura del film, intesa a raccontare non solo la guerra nei Balcani, ma tutte le guerre, Sandro Veronesi ha elaborato un nuovo testo teatrale che, come dichiara il regista Massimo Luconi, è incentrato su due livelli di narrazione: «l'assurda atrocità della guerra vista da dentro, con gli odi e le paure di chi è condannato ad uccidere o ad essere ucciso, e il circo mediatico dei giornalisti e dei soldati delle forze di pace, che si comportano come in un set cinematografico, o in uno studio televisivo, dove l'importante non è la vita o la sopravvivenza reale dei personaggi, ma le esigenze di copione e gli indici di ascolto».



SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[20] dal 17 al 22 febbraio 2004

(domenica doppia recita ore 15.30 e ore 20.45)

SLAVA'S SNOWSHOW

creazione e direzione artistica
di Slava Polunin
con Slava Polunin
regia di Victor Kramer
scene di Victor Plotkinov
costumi di Elena Goldobina
luci di Elizaveta Titanian
suono di Rastiam Dubinnikov
A.T.E.R. Associazione Teatrale
Emilia Romagna



Slava Polunin

PROGETTO INTERNAZIONALE

realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino,
Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

Slava è un mimo russo che ha rivoluzionato la figura del clown, sganciandola definitivamente dal ruolo secondario attribuitale per decenni nel mondo circense.

L'ha trascinato nelle strade e lì l'ha temprata ad ogni evenienza, l'ha arricchita di vita e passioni; poi l'ha portata nei teatri e l'ha resa magica, raffinata, evocativa.

Ora Slava è star internazionale acclamata e premiata, ma nulla è dimenticato: né il villaggio vicino a Orel in cui è nato più di cinquant'anni fa, né la scuola di mimo di S. Pietroburgo che frequentò poco più che diciassettenne, né la scoperta e l'influenza che ebbero nella sua formazione grandi artisti come Charlie Chaplin o Marcel Marceau.

Quando approdò in Inghilterra nel 1988 poche recite bastarono a renderlo famoso.

Quando cinque anni dopo presentò quella che fu la prima edizione dello spettacolo *Snowshow*, il trionfo fu così grande che ben presto gli venne assegnato il prestigioso Time Out Award.

Al successo londinese, seguirono una tournée nel Nord America col Cirque du Soleil e un

tour di sei mesi nelle maggiori capitali europee a capo di un gruppo di 150 clown con *The Mir Peace Caravan*. Più di 50 compagnie locali si aggiunsero alle tappe del tour ingrandendo e arricchendo la già corposa compagine di artisti e dando vita ad un evento senza precedenti.

Oggi l'artista russo, considerato tra i più importanti maestri di circo contemporaneo, è presidente dell'Academy of Fools di cui è anche fondatore, ha prodotto più di 30 spettacoli e rassegne e, tra le tante manifestazioni che ha promosso, vogliamo ricordare il *Crazy Women*, primo Festival internazionale di clown tutto al femminile.

Questa edizione di *Snowshow* raccoglie le gag e gli sketch più famosi del suo repertorio e coniuga con grazia e talento teatro visivo e clownerie.

Ma non c'è nulla di datato, anzi, Slava ha cura di aggiornare e rinnovare lo spettacolo continuamente, in una sorta di perpetua evoluzione di idee e invenzioni, con tutta la dedizione che si tributa alla summa di un prezioso vissuto artistico e umano.



Teatro Carignano

[22] dal 24 al 29 febbraio 2004

PALLIDO OGGETTO DEL DESIDERIO

di René de Ceccatty

dal romanzo *La femme et le pantin* di Pierre Louÿs
adattamento teatrale di René de Ceccatty
e Alfredo Arias

con Pino Micol, Daniela Giovanetti

e con Francesca Benedetti, Stefano Galante,
Luca Arcangeli

regia di Alfredo Arias

scene di Francesco Calcagnini

costumi di Alessandro Lai

musiche di Arturo Anecchino

luci di Jacques Ruoveyrolis

"Il Rossetti" Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Teatro di Roma

in collaborazione con XXIII Festival La Versiliana



D. Giovanetti, P. Micol, A. Arias

Lo spettacolo nasce dalla comune volontà del regista Alfredo Arias e di René de Ceccatty, scrittore, autorevole critico e traduttore di letteratura italiana, di proseguire la riflessione sulla passione iniziata con la messin-scena della *Carmen* di Mérimée e de *La signora delle camelie* di Alexandre Dumas figlio.

Il testo di *Pallido oggetto del desiderio* è la trasposizione teatrale di un romanzo intitolato *Le femme et le pantin*, pubblicato nel 1898 dal narratore francese simbolista Pierre Louÿs, amico di André Gide e Paul Valéry.

D'ambientazione spagnola, il libro ha per protagonista una *femme fatale*, figura che tanto potere seduttivo esercitò sulla letteratura occidentale tra Otto e Novecento. È una donna sensuale e distruttiva, fredda e provocante, che una volta catturata la sua preda la lascia languire e torturarsi nell'attesa perenne di un atto d'amore.

Al cinema l'opera di Louÿs diede origine a capolavori indiscussi quali *The Devil Is a Woman* di von Sternberg con Marlene Dietrich e il celeberrimo *Quell'oscuro oggetto del deside-*

rio di Luis Buñuel.

Nello spettacolo interpretato da Daniela Giovanetti e Pino Micol, Arias ha tralasciato i riferimenti all'ambientazione privilegiando le emozioni, quell'insieme allusivo e sottilmente perverso di mistero ed erotismo, amore e desiderio, dolore e frustrazione che permea di sé l'intero racconto.

Tutta l'azione si svolge su di un treno, spazio concreto e immaginario, luogo di sogni e di ricordo: è lì che si incontrano casualmente Matteo, impresario teatrale, e il nipote Andrea, e chiacchierando scoprono di essere legati da una stessa donna, la ballerina Anita. Matteo l'ha follemente amata in passato, con lo stesso strugimento che ora riconosce nel nipote. Attraverso una serie di flashback l'uomo rivive il vortice di sofferenza che fu la sua storia con lei e tenta di dissuadere il nipote dal compiere lo stesso errore, incitandolo ad interrompere al più presto la distruttiva relazione amorosa.

Teatro Carignano

[09] dal 2 al 14 marzo 2004

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

di Eduardo De Filippo

con Toni Servillo, Anna Bonaiuto, Alessandra D'Elia, Roberto De Francesco, Enrico Ianniello, Gigio Morra, Monica Nappo, Betty Pedrazzi, Tony Laudadio, Marcello Romolo, Francesco Silvestri, Mariella Lo Sardo, Salvatore Cantalupo, Ginestra Paladino, Antonello Cossia, Antonio Marfella
regia di Toni Servillo

scene di Toni Servillo, Daniele Spisa

costumi di Ortensia De Francesco

luci di Pasquale Mari

Teatri Uniti - Teatro Stabile dell'Umbria



La Compagnia

Opera tra le meno frequentate di Eduardo De Filippo, *Sabato, domenica e lunedì* è ambientata in un momento storico cruciale per il nostro Paese: gli albori del boom economico, gli anni in cui si impose in Italia un modello di sviluppo inedito, con un fardello di desideri, bisogni, nuove mode impossibili da ignorare, capaci di creare al medesimo tempo euforia e confusione, disagio e frustrazione.

Eduardo immerse in un questo magma di sentimenti e promesse una grande famiglia napoletana nella quale convivono tre generazioni e sviluppò l'azione drammatica lungo tre giornate.

Nella prima, il sabato, si agisce nell'attesa: si avvicina la festa e Rosa prepara il famoso ragù tra le lamentele del marito e del figlio e i litigi della figlia col fidanzato; la domenica, durante il pranzo, si scatenano le tensioni e i rancori mai sopiti ed esplose la gelosia del marito di Rosa causata dalle premure del vicino nei confronti della donna; il lunedì è giorno di ripensamenti, di animi placati, di rappacificazioni.

Una tragicommedia domestica dunque, un

conflitto familiare dal sapore prettamente eduardiano che Toni Servillo, grande cultore ed interprete del drammaturgo partenopeo, dirige con grande generosità e passione.

L'allestimento vanta un cast di attori di grande esperienza e vede nei panni dei due protagonisti Anna Bonaiuto e lo stesso Servillo. L'immediatezza espressiva, unita alla sobrietà dell'apparato scenico, sono le cifre stilistiche di uno spettacolo che la critica non ha esitato a definire "emozionante come raramente capita". «Seguo con umiltà il suo insegnamento - ha scritto Servillo a proposito di Eduardo - cerco di non far mai prevalere il testo sull'interpretazione, l'interpretazione sul testo, la regia sul testo e sull'interpretazione. Il profondo spazio silenzioso che c'è tra il testo, gli interpreti e il pubblico va riempito di senso sera per sera sul palcoscenico, replica dopo replica».

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto Fisso nella prima settimana di programmazione.



SPETTACOLI OSPITI teatro carignano

Teatro Carignano

[10] dal 16 al 21 marzo 2004

LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA

di Friedrich Dürrenmatt

traduzione di Aloisio Rendi

con Isa Danieli, Massimo Foschi

regia di Armando Pugliese

scene di Bruno Buonincontri

costumi di Silvia Polidori

musiche di Pasquale Scialò

Gli Ipcriti - Mercadante, Teatro Stabile di Napoli



Isa Danieli

Difficile definire l'opera teatrale di Dürrenmatt: anche cercando a fondo, non si trova alcuna formulazione di teorie drammaturgiche a corroborare gli scritti, nessuna ideologia a far da movente, nemmeno un'indicazione di percorso o di mete prefissate. I suoi testi offrono un caleidoscopio di interessi, passioni, inclinazioni, ossessioni e tormenti non riconducibili ad un unico contesto, così come la scelta delle forme espressive, varia e capace di piani e mezzi molto diversi tra loro, non offre appigli alla classificazione.

Come autore teatrale era un abile costruttore di pensieri più che un drammaturgo, ma al tempo stesso si mostrava abile uomo di Teatro nel perfezionare e modificare senza sosta pièce già andate in scena. Il successo arrivò nel 1952 con la commedia *Il matrimonio di Mr. Mississippi*, ma fu con *La visita della vecchia signora* del 1956 che la critica parlò di uno dei più riusciti testi teatrali che il Novecento avesse offerto sino ad allora.

Si tratta di una inappuntabile mescolanza di commedia e tragedia, una storia dai toni grotteschi che evoca fantasticamente l'aspetto mo-

struoso e sanguinario della morale cinica e caparbia nascosta nella logica del capitalismo. Una pièce crudele, nella quale la crudeltà, forse il maggior orrore di questo mondo, sgorga spiazzante nella vita di una cittadina tedesca di provincia.

Si racconta di una anziana signora molto ricca, che decide un giorno di offrire un miliardo alla persona che accetterà di uccidere l'uomo che molti anni prima l'ha abbandonata dopo averla sedotta. Una vendetta tardiva e feroce dunque, codarda e impari per l'implicazione dell'esorbitante quantità di denaro messa a disposizione di persone poco abbienti. Sarà proprio la cupidigia e l'egoismo degli abitanti della cittadina infatti, a trasformare ben presto la vicenda narrata in una agghiacciante parabola sul potere di corruzione del denaro, segnando così inesorabilmente il destino del condannato.

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto Fisso. Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani potranno usufruire della recita del sabato e dei posti disponibili nelle altre recite.



Teatro Carignano
[23] dal 23 al 28 marzo 2004

LA VITA CHE TI DIEDI

di Luigi Pirandello
con Marina Malfatti e Vanessa Gravina
regia di Luigi Squarzina
Emmevu Teatro



Marina Malfatti



Vanessa Gravina

Ancora un testo di Luigi Pirandello per una coppia artistica formata da un'attrice e un regista abituali frequentatori delle opere dell'autore agrigentino.

Marina Malfatti e Luigi Squarzina, infatti, si sono distinti già nelle passate stagioni per la realizzazione di allestimenti tratti dall'opera pirandelliana di apprezzato rigore stilistico e provata eleganza interpretativa.

Quest'anno hanno scelto di mettere in scena ancora un grande classico, sebbene non compaia tra i più frequentati del drammaturgo: *La vita che ti diedi*.

La commedia venne scritta nel 1923 per Eleonora Duse e venne rappresentata per la prima volta a Roma, al Teatro Quirino, nell'ottobre del 1923 dalla Compagnia di Alda Borelli.

È una pièce che appartiene ancora, per certi versi, al Teatro borghese, nonostante presenti variazioni decisamente scabrose per l'epoca che denunciano l'originalità del suo autore.

Tema centrale è il rapporto madre-figlio indagato in tutta la sua complessità, sviscerato nei suoi più oscuri risvolti, colto in ogni minima sfumatura e ambiguità.

Ambientato in una classica famiglia borghese, il testo racconta l'inaspettata reazione di una madre quando il proprio figlio giunge a casa con una giovane donna.

Nell'animo della genitrice si scatena poco alla volta un inferno di rivalità e gelosie, paure e rancori che alterano i rapporti famigliari e la isolano progressivamente in uno stato di lucido delirio. Il timore di perdere per sempre l'amore del figlio, inoltre, porterà la protagonista a smarrire il controllo non soltanto dei propri sentimenti, ma anche e soprattutto delle proprie reazioni: in un crescendo parossistico che l'autore costruisce con grande sottigliezza e profondità psicologica, la donna arriverà a compiere gesti di inusitata violenza e a macchiarsi persino di atti indegni come il ricatto. A questo punto l'atmosfera potrebbe farsi pesantemente tragica se il famoso umorismo pirandelliano non donasse all'intera pièce una leggera, stralunata ventata d'ironia.

Teatro Alfieri

[11] dal 25 al 30 novembre 2003

L'AVARO

di Molière

traduzione di Cesare Garboli

con Gabriele Lavia

regia di Gabriele Lavia

scene di Carmelo Giammello

costumi di Andrea Viotti

Compagnia Lavia



Gabriele Lavia

«Mettere in scena Molière fa paura. E *L'avaro* è un testo che fa paura. Paura per la sua ambiguità e la sua inafferrabilità» scrive Gabriele Lavia, impegnato in questo allestimento, come spesso accade, nel duplice ruolo di regista e interprete.

La commedia risale al 1668, ed è una vicenda che, ispirandosi all'*Aulularia* di Plauto, ha per protagonista un vecchio sospettoso e tacchino che, dopo aver dedicato la vita ad accumulare ricchezze, si prepara a sacrificare a questa brama anche l'avvenire dei suoi due figli.

Arpagone, questo il suo nome, è una sorta di caso clinico, di mostro inconsapevole, incosciente come solo i bambini possono essere. E la sua storia è, secondo la lettura che ne fa Lavia, una «sporca, ridicola, tragedia di un ridicolo uomo-vecchio-bambino con la voluttà della morte; è una commedia dolorosa di un padre odiato dai figli che vivono in una casa dominata dal lutto della madre morta... può mettere paura... ma nel contempo essere una stimolante sfida per il regista che la deve mettere in scena».

È infatti questa ambiguità di fondo, questo

territorio di confine che separa la comicità più irresistibile dalla tragedia meno eroica, ad affascinare il regista-attore, a stimolarne la sensibilità e l'invenzione artistica indicandogli una interessante chiave di lettura.

Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière, avrebbe voluto essere attore tragico, ma la difficoltà a declamare versi unita ad una voce sorda e all'articolazione affrettata furono difetti fatali alla realizzazione del suo sogno; in compenso lo resero unico e inimitabile nella Commedia, nella quale eccelse.

Ecco perché dietro a tanto suo teatro comico preme mal repressa l'aspirazione alla tragedia; perché accanto a lievi farse e trame a lieto fine, compaiono protagonisti di storie poco edificanti, gelosi, misantropi, avari e arrampicatori sociali, malati della loro diversità psicologica e spaventati dalla malattia e dalla vecchiaia, ostinatamente e pateticamente ridicoli, volutamente incoscienti fino alla fine.



SPETTACOLI OSPITI teatro alfieri

Teatro Alfieri

[12] dal 17 al 21 dicembre 2003

(domenica doppia recita ore 15.30 e ore 20.45)

QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

di Luigi Pirandello

con Valeria Moriconi, Vittorio Franceschi,

Sergio Romano, Manuela Mandracchia,

Pierluigi Corallo, Vittoria Di Pace,

Greta Zamparini, Milutin Dapcevic

regia di Massimo Castri

scene e costumi di Maurizio Balò

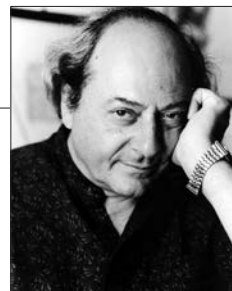
musiche di Arturo Anneschino

suono di Franco Visioli

Teatro di Roma-Teatro Biondo Stabile di Palermo



Valeria Moriconi



Vittorio Franceschi

Questa sera si recita a soggetto è il dramma con cui si chiude la trilogia pirandelliana del “teatro nel teatro”, un insieme di opere (le altre due sono *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Ciascuno a suo modo*) che indaga il meccanismo teatrale dall'interno ponendo l'accento sugli elementi che lo costituiscono e sui conflitti che lo animano.

Composto tra il 1928 e il 1929, il testo tuttavia varia il proprio angolo visuale rispetto ai due che lo precedono: sono gli attori adesso ad avere l'attenzione privilegiata dell'autore, è la loro riconosciuta capacità professionale ad essere difesa dagli attacchi narcisogocentrici del regista, dagli ambiziosi tentativi di quest'ultimo di rendersi unico autore dello spettacolo.

A quei tempi, infatti, per Pirandello si era da poco conclusa l'intensa esperienza della direzione del Teatro d'Arte ed era anche già avvenuto l'incontro fondamentale con l'attrice Marta Abba. Assiduo frequentatore della vita teatrale berlinese (è a Berlino che conclude la stesura del dramma, ed è sempre a Berlino,

dopo Königsberg, che l'opera debutta nel 1930), l'autore agrigentino trae da essa evidente spunto e affida al personaggio del dottor Hinkfuss, regista alla Reinhardt, il suo contraddittorio rapporto con i metodi registici che allora si andavano affermando.

Il testo racconta infatti di una compagnia di attori chiamati a mettere in scena uno spettacolo a soggetto tratto da un racconto dello stesso Pirandello e della ribellione che ne nasce quando viene loro vietato di seguire il proprio intuito ed istinto, costretti ad essere mere marionette senz'anima dai rigidi schemi imposti dal regista.

L'allestimento di quest'opera da parte di Massimo Castri, uno dei più attenti lettori e interpreti contemporanei del teatro pirandelliano, offre ora uno sguardo inedito sul testo, troppo spesso, negli anni passati, ridotto ad asfittici cliché interpretativi.





SPETTACOLI OSPITI teatro alfieri

Teatro Alfieri

[13] dal 20 al 25 gennaio 2004

IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO

di Bertolt Brecht

versione italiana di Edoardo Sanguineti

con Lello Arena, Marco Avogadro,

Bruno Brighetti, Giovanni Calò, Bino Costa,

Piergiorgio Fasolo, Nunzia Greco,

Adriano Iurissevich, Alessandro Maggi,

Manuela Massimi, Giuliana Natale,

Orietta Notari, Angela Palladino, Roberto Serpi,

Paolo Serra, Mariella Speranza, Lia Zinno

regia di Benno Besson

scena, costumi e maschere di Ezio Toffolutti

musiche di Paul Dessau

Teatro Stabile di Genova

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni



Orietta Notari, Lello Arena

La messinscena di *Il cerchio di gesso del Caucaso*, nata dalla collaborazione tra il Teatro di Genova e lo Stabile del Veneto, è una rilettura autonoma ma sostanzialmente fedele all'impianto dell'allestimento berlinese curato dall'autore per il Berliner Ensemble nel 1954. In essa il regista Benno Besson affronta la favola etica dell'amico e maestro Bertolt Brecht servendosi della preziosa versione italiana di Edoardo Sanguineti e potendo contare su un ottimo cast di attori che si avvicinano nell'interpretazione di una miriade di personaggi.

L'opera, scritta durante l'esilio in America e poi più volte rimaneggiata e rivista, affronta i temi cari al drammaturgo tedesco: la guerra, la giustizia, il sentimento materno, la violenza esercitata sui più deboli, la possibilità di praticare bontà e onestà in una società dove regnano inique disuguaglianze.

L'opera trae ispirazione dalla trama di un antico dramma cinese e narra di tempi calamitosi caratterizzati da sorpresi e sopraffazioni; il risultato è tuttavia una commedia che non

accusa pesantezze o facili moralismi, ma offre persino, come spesso capita nelle opere brechtiane, situazioni di gustosa e travolgente comicità.

Si racconta delle traversie della serva Gruscha che, dopo aver allevato come se fosse suo il figlio del governatore di un piccolo stato sconvolto dalla guerra, giunta l'ora di separarsene si rifiuta di restituirlo alla madre naturale. Il caso verrà giudicato e risolto da un bizzarro scrivano di nome Azdak, cacciatore di frodo e astuto imbroglione, che giungerà alla salomonica sentenza sottoponendo le due contendenti alla prova del cerchio di gesso.

La scrittura del drammaturgo tedesco evidenzia senza enfasi l'ambigua vitalità di chi, troppo spesso, si ritrova vittima di ricchi e potenti e mantiene nonostante tutto un profondo senso del dovere. Il meccanismo dialettico del teatro epico, inoltre, valorizza la tessitura del racconto che in questa edizione si snoda, scena dopo scena, come in una moderna tragicommedia sull'amore e sulla giustizia.





SPETTACOLI OSPITI teatro alfiери

Teatro Alfieri

[14] dal 20 al 25 aprile 2004

GORAN BREGOVIC'S CARMEN OPERA TZIGANA

con Goran Bregovic e la sua Orchestra
MS Marilla Simonini Srl Music Management



Goran Bregovic

PROGETTO INTERNAZIONALE
realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino,
Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

Nato a Sarajevo da madre serba e padre croato, Goran Bregovic inizia a suonare musica rock all'età di sedici anni. Poco tempo dopo arriva lo straordinario successo del suo primo disco, e da quel momento prende il via una carriera fulminante da idolo della gioventù jugoslava.

Passeranno quindici anni spesi in interminabili tour e componendo ben tredici album venduti in sei milioni di copie, poi, la svolta. Alla fine degli anni Ottanta si isola in una piccola casa sulla costa adriatica e da quel ritiro dorato scrive le musiche per il terzo film di Emir Kusturica, *Il tempo dei gitani*.

Un successo rovinato ben presto dalle prime avvisaglie di quella che diventerà di lì a poco una terribile guerra fratricida. I due amici, il musicista e il regista, abbandonano tutto e si trasferiscono a Parigi.

Della stessa generazione, cresciuti nello stesso ambiente, sfuggiti ai medesimi pericoli, Bregovic e Kusturica formano una coppia artistica inimitabile che collabora ancora per i due film successivi del regista, *Arizona dream* e *Underground*, quindi le strade dei due artisti si separano. Bregovic, sebbene componga

ancora musiche per il cinema (*Train de vie* di Radu Mihaelanu) è sempre più interessato, di nuovo, alla musica dal vivo. A metà degli anni Novanta è impegnato in una serie di concerti con una band formata da dieci musicisti tradizionali, un coro di cinquanta elementi e un'orchestra sinfonica. Due anni dopo snellisce la formazione, la battezza Orchestra per Matrimoni e Funerali e tiene concerti in cui propone le sue musiche per il cinema: è un nuovo successo, e l'inizio di trionfali tournée europee che proseguono nel nuovo millennio accanto ad altri progetti.

Tra questi ultimi, lo spettacolo qui proposto: a metà tra rappresentazione e festa campestre la *Carmen* di Goran Bregovic è vitalità pura che nasce dall'anima, è un incontro di ritmi e culture diverse eppure simili, è storia e geografia che si fondono in musica. Una *Carmen* tzigana, dagli inconsueti accenti balcanici.





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[24] dal 28 ottobre al 9 novembre 2003

L'ULTIMO SUONATORE

liberamente tratto da *Tingeltangel*
di Karl Valentin
scritto, interpretato e realizzato
da Banda Osiris e Eugenio Allegri
scenografia di Matteo Fantoni e Federico Scaioli
costumi di Elena Gaudio e Roberta Vacchetta
Piccola Società Cooperativa Artquarium
in collaborazione con
Teatro Nuova Edizione e Progetti Dadaumpa
Con il sostegno del Teatro Stabile Torino
Città di Torino - Teatro Convenzionato



Eugenio Allegri e la Banda Osiris

Lo spettacolo è una miscela esplosiva, divertimento teatrale allo stato puro.

Protagonisti dell'allestimento sono le virtù interpretative e narrative di un attore come Eugenio Allegri, la trascinate e talentuosa follia musicale della Banda Osiris e i testi di un artista metafisico e surreale di cui Bertolt Brecht era grande ammiratore: Karl Valentin. Valentin fu un autore di cabaret e un clown musicale che negli anni Venti animò le serate bavaresi con una comicità singolare e sino ad allora inaudita: un insieme di logica delirante e situazioni assurde, ironia e provocazione portate all'eccesso che catturava il pubblico come non era mai successo. Tra le tante raccolte di suoi testi, la più famosa è certo *Tingeltangel*, che qui occupa la parte centrale dello spettacolo: è la storia del tentativo non riuscito di eseguire un concerto, con un'orchestra che fa le bizze e un direttore decisamente inadeguato. Ma sono svariati e molteplici i brani tratti dal repertorio valentiniano: monologhi, dialoghi, lettere, oltre ai veri e propri testi di scena che Eugenio Allegri interpreta in perfetta sintonia con l'estro creativo-musicale della Banda Osiris.

I musicisti della Banda, infatti, tendono a rendere con la musica la stessa nota di delirante ed impertinente libertà espressiva dei testi; raffinate esecuzioni vengono dissacrate con feroce allegria, inaspettate deviazioni sonore accompagnano trovate surreali, e la comicità scaturisce inarrestabile dall'uso (se non dall'abuso) impudente e paradossale degli strumenti musicali e dei più comuni oggetti di scena.



SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[25] dall'11 al 23 novembre 2003

INVERNO

di Jon Fosse

traduzione di Graziella Perin

con Michela Cescon e Valter Malosti

regia e spazio scenico di Valter Malosti

costumi di Patrizia Tirino

musiche originali di Carlo Boccadoro

luci di Francesco Dell'Elba

Teatro di Dioniso

in collaborazione con Asti Teatro 25

Con il sostegno del Teatro Stabile Torino

Città di Torino - Teatro Convenzionato



Michela Cescon, Valter Malosti

Nuova prova di grande impegno attorale per la coppia Cescon-Malosti che affronta la scrittura scarna e vivida del drammaturgo Jon Fosse.

Considerato il maggiore scrittore scandinavo vivente e tra le più interessanti rivelazioni della scena europea degli ultimi anni, poeta, prosatore, autore di libri per bambini, Fosse, nato sulla costa occidentale della Norvegia nel 1959, ha avvicinato il Teatro superando un'istintiva avversione iniziale: «il Teatro mi appariva offrire solo cultura, non arte; proponeva solo uno spazio per quello che era, ai miei occhi, uno stanco evento culturale» scriveva alcuni anni fa.

Per sfuggire ad orizzonti tanto limitati e asfittici, s'incammina verso una drammaturgia capace di intensificare il rapporto tra la scena e lo spettatore, di «creare qualche cosa di sconvolgente utilizzando il minimo dei mezzi», di colmare quella distanza tra cultura e arte diventando arte essa stessa: «quando accade - dice Fosse - si incontra qualcosa, una particolare voce di silenzio mai incontrata prima».

È quella voce che parla nei suoi testi, parla rimanendo muta, ma chi la incontra ha la vita cambiata dal suo fragore.

E di silenzi, di parole non dette, di pause che

preludono a sguardi d'anima eternamente rimandati è fatta la sostanza di *Inverno*. Scritta appena tre anni fa, è una pièce onirica, poetica e fragile, che non teme le asperità del dolore, che sa farsi pungente, attraversata com'è da una sotterranea, sottile, continua venatura ironica.

È la storia di un incontro, di un uomo e una donna e del loro intrecciarsi di corpi e ore, silenzi e rare parole tra i viali di un parco cittadino e i metri quadri di una stanza d'albergo. È un amore che si nutre di brandelli di conversazione, mute seduzioni, emozioni taciute.

Malosti appronta una regia e un lavoro d'attore in costante ascolto del "suono interno" del testo, e su di esso intona uno spettacolo intenso e incisivo, giocato sulla più assoluta nudità scenica e di sentimenti.





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[26] dal 25 al 29 novembre 2003

GIANMARIA TESTA quartetto

con Gianmaria Testa (voce, chitarre)

Enzo Pietropaoli (contrabbasso)

Piero Ponso (clarinetto, sax)

Philippe Garcia (batteria)

Produzioni Fuorivia



Gianmaria Testa

Accade spesso che un artista debba espatriare ed ottenere successo all'estero per vedere finalmente riconosciuta la propria professionalità e il proprio valore nel paese in cui è nato. È capitato a tanti, e anche a lui, Gianmaria Testa, capostazione di Cuneo, celebrato e vezzeggiato in Francia dove all'Olympia ha suonato con il tutto esaurito e in Italia riesce a fare la sua prima vera tournée soltanto nella stagione 2000/2001, all'uscita del suo quarto album, *Il valzer di un giorno*.

Il Teatro Stabile di Torino ha presentato nelle passate stagioni uno spettacolo musicale, *Guarda che luna!*, dedicato alle atmosfere e alla figura di Fred Buscaglione: erano protagonisti, con Testa, musicisti del calibro di Enrico Rava, Stefano Bollani, Enzo Pietropaoli, Piero Ponso e l'istrionismo musicale della Banda Osiris.

Pietropaoli al contrabbasso e Ponso al clarinetto e sax sono nuovamente accanto all'artista cuneese, insieme a Philippe Garcia alla batteria, in questa tournée italiana ed europea approntata in occasione dell'uscita, nell'ottobre del 2003, del quinto cd dell'artista. L'album si intitola *Altre Latitudini* e inanella 13 canzoni inedite, semplici, forti e

poetiche com'è nello stile testiano, poggiate su una solida base acustica e aperte ad accurate contaminazioni date dalla collaborazione di alcuni grandissimi solisti di musica classica, jazz e popolare.

Tuttavia il concerto offre, oltre alle nuove canzoni, un'ampia antologia di brani sparsi nei quattro cd precedenti, *Montgolfières* del 1995, *Extra-Muros* del 1996, *Lampo* del 1999 e il già citato *Il valzer di un giorno*.

Sono pezzi costruiti sulla chitarra acustica, con arrangiamenti morbidi, calibrati in ogni singola parola scelta, interpretati con voce profonda che accarezza l'anima. «È musica popolare nel senso più alto e dignitoso del termine; sono mattini di nebbie, lune piene; piogge intraviste dietro una finestra, cinema e colline. Sono storie delicate, solo accennate, d'amore trovato o perduto. Sono le sottili, preziose, sfumature della vita».



SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[27] dal 2 al 14 dicembre 2003

OTHELLO

Per morire in un tuo bacio

di Stefania Bertola e Michele Di Mauro
con Michele Di Mauro e Lucilla Giagnoni
Carlo Bertola (violoncello), Patricia Lowe (voce)
regia di Michele Di Mauro

scene, costumi e luci di Lucio Diana
musiche originali di Paolo Serazzi
tastiere e campionamenti Paolo Serazzi
M.A.S. Juvarra

Con il sostegno del Teatro Stabile Torino
Città di Torino - Teatro Convenzionato



Michele Di Mauro



Lucilla Giagnoni

Un nuovo divertimento letteral-teatrale firmato dalla coppia Bertola-Di Mauro, già usa a parodiare, ritagliare e far collage di autori classici e moderni, noti e meno noti, in godibili giochi di assonanze e provocazioni, associazioni e deviazioni che mirano a stupire. Punto di partenza per questo ultimo gioco è la tragedia shakespeariana della gelosia, dell'amore tramutato da delizia in inferno, del sospetto che incancrenisce l'anima e la mente e soffoca la felicità.

Ma il lavoro compiuto dai due autori non è sul testo originale, quanto piuttosto a margine di esso: è una riscrittura che parte sì dalle parole di Shakespeare, ma vola via, spesso anche molto lontano, sulla scia del primo riflesso, di un pensiero casuale, di corrispondenze fortuite e inaspettate.

È un gioco giocato da due attori, coppia che incarna ed insieme sdrammatizza il tragico, intenso, cupo girotondo di quelle della storia "ufficiale": Otello e Desdemona, Iago ed Emilia, Cassio e Bianca.

Il gioco è quello di entrare ed uscire con sempre più fluidità dalla storia narrata, dai personaggi interpretati, dalle parole fatte rotolare in bocca, assaporate e poi sputate via con

uno sberleffo; è decidere di non avviarsi verso la soluzione consueta, ma perdersi dietro una fantasia, onorare una scheggia di follia sino alla più assurda delle conseguenze, scoprire che la sostanza non occupa sempre necessariamente il centro delle cose.

Michele Di Mauro e Lucilla Giagnoni si dedicano dunque alla storia di Otello con liberi virtuosismi, affiancano alle parole di Shakespeare quelle di Ariosto, Nabokov, Gozzano, Poe, dei fratelli Lamb e di Javier Marías.

E il luogo del testo, quello in cui davvero si svolge questa *tragedia in musica per 2 attori solisti* diventa proprio la musica, «una musica che fagocita storie ed epoche, che mette nella stessa stanza Verdi e Capossela, Rossini e i Balanescu, Pergolesi ed Eminem, Chopin e Brian Eno; che è citazione e invenzione pura».



Teatro Gobetti

[28] dal 20 al 24 gennaio 2004

LA STORIA DEL LABIRINTO

elaborazione del testo di Mara Baronti
 con Mara Baronti (racconto), Enzo Favata
 (fiati), Michele Rabbia (percussioni)
 a cura di Valerio Binasco
 elementi scenici e video di Laura Benzi
 suono di Michele Palmas
Teatro della Tosse



Enzo Favata, Mara Baronti, Michele Rabbia

L'arte di improvvisare è una tecnica raffinata e colta, praticabile soltanto da chi è totalmente padrone di un tema, da chi può disporre della ricchezza di un linguaggio espressivo frequentato e conosciuto in ogni sua più intima variazione, da chi, in ultimo, ha la sensibilità giusta per modulare, deviare, ritmare senza mai perdere il filo conduttore e la sintonia con chi ascolta.

E un narratore vero sa improvvisare: non legge e non dice a memoria; offre il suo racconto modificando suoni, tempi e umori a seconda del pubblico che incontra, proprio come certi musicisti.

Capita poi, come in questo spettacolo, che narratrice e musicisti si incontrino per raccontare la stessa storia ed improvvisino insieme senza schemi preconcepi, in piena libertà reciproca, potenziandosi a vicenda e dando vita ogni sera a qualcosa di unico e irripetibile.

Mara Baronti, pioniera di tanto teatro di narrazione di questi ultimi decenni, ha raccolto tutto ciò che riguardava il mito del labirinto: dalle antiche storie cretesi all'origine della nostra civiltà, ai classici greci e latini, sino alle riprese contemporanee, senza escludere le

tante reinterpretazioni che si trovano nell'arte figurativa passata e recente.

Ne ha poi tessuto, come Arianna, un filo sottile e tenace che dipana ogni sera in compagnia dei due musicisti che l'affiancano sul palcoscenico; e mentre lei ammalia con tutte le risorse della voce umana, loro compongono un universo sonoro a metà strada tra mediterraneo e jazz, arcaico e moderno, servendosi degli strumenti più diversi: sassofono, percussioni di ogni tipo, strumenti etnici a fiato, live electronic.

Si crea così una sorta di jam session, un viaggio di suoni ed emozioni che scava dentro le viscere del mito di Minosse per portare alla luce paure ancestrali, desideri inconfessabili, e la storia di una giovane donna che volle salvare l'uomo che amava e che da lui fu tradita e abbandonata.



SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[29] dal 27 gennaio all'1 febbraio 2004

BABY DOLL

di Tennessee Williams

traduzione di Gerardo Guerrieri

con Elena Russo, Ida Marinelli,

Alessandro Genovesi, Francesco Rossini

regia di Paola Rota

scene di Giorgio Barullo

costumi di Viola Verra

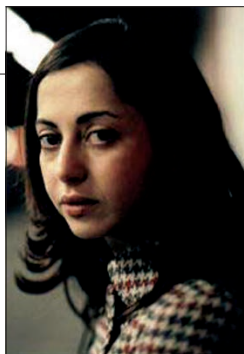
musiche eseguite in scena da Paolo Serazzi

luci di Andrea Violato

'O Zoo Nô - Il Contato/Teatro Giacosa di Ivrea

Con il sostegno del Teatro Stabile Torino

Città di Torino - Teatro Convenzionato



Elena Russo

Baby Doll e Archie Lee si sono sposati negli anni Cinquanta in una cittadina degli Stati Uniti del Sud.

Ma Baby Doll è talmente giovane che lui ha promesso di non avere rapporti sessuali con lei sino all'anno successivo, quando lei avrà compiuto vent'anni.

L'anno dopo la situazione economica e finanziaria di Archie Lee è disastrosa, la sua impresa è sull'orlo del fallimento, e tutto pare precipitare appena due giorni prima del fatidico compleanno. Per salvarsi dalla rovina Archie Lee decide di provocare un incendio doloso alla sgranatrice di cotone del suo concorrente, Silva Vacarro, e l'uomo, lungi dal fargliela passare liscia, si vendicherà seducendo Baby Doll.

Questa, in sintesi, la trama di *Baby Doll*, la commedia che la giovane Compagnia torinese 'O Zoo Nô ha deciso di portare sulla scena facendo una riduzione teatrale dell'omonimo film del 1956 diretto da Elia Kazan.

Ma pochi sanno che la sceneggiatura del film, commissionata dal regista a Tennessee Williams, è a sua volta l'adattamento per il cinema di due atti unici del drammaturgo americano, *27 Wagon Full of Cotton* e *The*

Unsatisfactory Supper.

L'attuale spettacolo vive dunque di questa curiosa peculiarità, un doppio passaggio di scrittura della materia del racconto che dal teatro approdò al cinema e ora dal cinema torna al teatro, attraverso una attenta rielaborazione del linguaggio narrativo.

Il lavoro drammaturgico compiuto per questo allestimento ha evitato pesanti manipolazioni del testo, optando per una scrittura che, a seconda delle esigenze, alterna con oculatezza linguaggio cinematografico e teatrale; inoltre, una efficace semplificazione della trama ha reso le vicende dei protagonisti più lineari se non addirittura esemplari, amplificando l'intrico disperato di sentimenti e desideri di cui l'America degli Anni Cinquanta fu innegabile coacervo.

L'atmosfera di decadenza economica e sociale che fa da sfondo all'intera commedia, infatti, non è altro che il corrispettivo evidente di un più profondo decadimento morale dal quale niente e nessuno pare salvarsi.

Lo spettacolo *Baby Doll* viene presentato grazie ad accordi speciali della Compagnia con la University of the South, Sewanee, Tennessee.





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[30] dal 3 al 7 febbraio 2004

VECCHIE (Vacanze al mare)

di Daniele Segre in collaborazione con Maria Grazia Grassini e Barbara Valmorin con Maria Grazia Grassini e Barbara Valmorin regia di Daniele Segre scene di Antonio Panzuto luci di Paolo Ferrari *Associazione Teatrale Pistoiese Teatro del Tempo Presente*



Barbara Valmorin, Maria Grazia Grassini

Vecchie è prima di tutto un film che Daniele Segre, tra i più importanti autori italiani di “cinema della realtà”, ha scritto, diretto e presentato alla Biennale del Cinema di Venezia nel 2002. Questo spettacolo che porta il medesimo titolo è la versione che lo stesso regista ha realizzato per il teatro.

La traduzione scenica della pellicola si è rivelata quasi un atto naturale e coerente con l'impostazione che aveva generato l'opera filmata; non sono state necessarie grandi forzature o eccessivi rimaneggiamenti e il cambio del mezzo espressivo ha semplicemente esaltato alcune peculiarità del testo amplificandone l'effetto.

La particolare struttura della sceneggiatura, inoltre, presentava già alcuni elementi tipici della scrittura drammatica: la continuità temporale che caratterizza l'azione, l'ambientazione in un unico spazio e non ultima la centralità dell'interpretazione, vero e proprio punto di forza dell'intero racconto.

«In teatro ho avuto modo di ampliare, con il concorso di luci e scenografie pensate appositamente per la scena, la ricerca espressiva nata e stimolata dall'incontro con le attrici» ha

scritto Segre. E proprio intorno alle due protagoniste (grazie alle quali al Festival del Cinema Italiano di Annecy la versione cinematografica si è aggiudicata, oltre al Premio per il miglior film di qualità, anche quello per la migliore interpretazione femminile) ruota l'intera vicenda narrata.

Una storia che l'autore definisce «necessaria e urgente, metafora di un tempo confuso, agitato, conflittuale, nel quale ognuno di noi vive». La scena si svolge in un soggiorno di una casa di vacanze al mare, in un luogo imprecisato dell'Italia centro-meridionale. Protagoniste due donne anziane che, per tutto lo svolgimento della storia, resteranno in camicia da notte e non riusciranno mai ad uscire dall'appartamento: ogni scusa sarà buona per cambiare discorso e ritardare l'uscita di casa.



Teatro Gobetti

[31] dal 10 al 14 febbraio 2004

CARA PROFESSORESSA

di Ljudmila Razumovskaja
 traduzione di Marco Belardi
 con Maria Paiato, Claudia Coli, Denis Fasolo,
 Aram Kiam, Fulvio Pepe
 regia di Valerio Binasco
 scena di Antonio Panzuto
 costumi di Sandra Cardini
 luci di Pasquale Mari
 Fondazione Teatro Due
 in collaborazione con Teatro Stabile delle Marche



Claudia Coli, Maria Paiato

La storia che viene narrata in *Cara professoressa* della scrittrice russa Ljudmila Razumovskaja è realmente accaduta, anche se non è dato sapere se appartenga all'autrice stessa. Per Valerio Binasco «questa commedia è una cara, vecchia, bella vicenda drammatica che si svolge in un paese senza nome della Russia di ieri, cioè quella comunista».

«È la storia di un gruppo di studenti, prosegue il regista, che vogliono ottenere dalla Professoressa la chiave di un armadietto dove sono custoditi i compiti d'esame. Hanno fallito la prova e intendono sostituirli nottetempo. Se non riusciranno a rimediare rischiano conseguenze pesanti come l'interruzione degli studi, o addirittura il servizio militare. A noi possono sembrare problemi da niente, ma il "niente" gioca un ruolo rilevante in questa storia.

Dicono di ispirarsi ai tempi nuovi, quelli del capitalismo, ed è curioso notare che, per loro, il capitalismo significa ottenere tutto con furbia e sopraffazione. Avranno la chiave alla fine, ma il prezzo pagato sarà così alto per le loro coscienze che non saranno più capaci di prenderla. Due mondi si scontrano e rimane

il deserto. Ognuno, nel corso di questa interminabile notte, conosce l'orrore ottuso e insensato dell'odio. E ovviamente nessuno, in questa partita estrema, può dirsi vincitore di qualcosa. Se ne andranno a casa, nella notte gelida, quasi facendo "finta" di niente. Ma non è una "finta". Per tutti loro (Professoressa compresa) è cominciata l'epoca del "Niente". Benvenuti in Occidente, ragazzi!».



SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

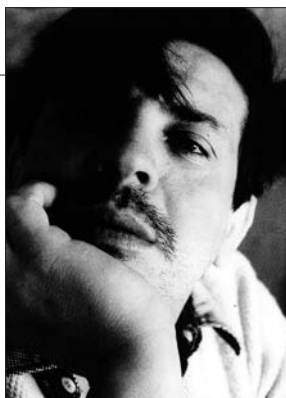
[33] dal 25 febbraio al 7 marzo 2004

TRIO PARTY

Marcido in Beckett's love

con Maria Luisa Abate, Alessandro Curti,
Paolo Oricco, Grazia Di Giorgio,
Roberta Cavallo, Davide Barbato,
Elena Serra, Isadora Pei, Carlino Sorrentino
regia di Marco Isidori

scene e costumi di Daniela Dal Cin
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa
*Con il sostegno del Teatro Stabile Torino
Città di Torino - Teatro Convenzionato*



Marco Isidori

I Marcido montano ancora una volta sulla sontuosa groppa testuale di Samuel Beckett e dichiarano: «...Appronteremo un congegno scenico sempre importante, al solito, poiché lo spazio dell'azione teatrale venga integralmente sacralizzato, e quindi disposto ad accogliere un pensiero drammatico, nella sua esplicazione chiaramente religioso; ma sarà la nostra specifica, grande, conquistata "potenza di suono" a determinare, scavandolo nel silenzio, il luogo d'elezione per un auspicio, sensazionale (dei sensi!) chimismo teatrale... quella sorta di energia ciclonica, alla natura della quale riesce sempre il miracolo di costringere in un medesimo clima magnetico l'attore e lo spettatore».



Marco Isidori



SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[34] dal 9 al 21 marzo 2004

ANIME SCHIAVE

di Beppe Rosso e Filippo Taricco
 liberamente ispirato al libro
 di Marco Neirotti *Anime Schiave*
 revisione drammaturgica di Remo Rostagno
 con Beppe Rosso
 (e altri interpreti in via di definizione)
 regia di Beppe Rosso
 scene e luci di Lucio Diana, Andrea Violato,
 Massimo Violato
 movimenti scenici di Maria Consagra
 A.C.T.I. - Teatri Indipendenti
 Con il sostegno del Teatro Stabile Torino
 Città di Torino - Teatro Convenzionato



Beppe Rosso

Come era già accaduto per il precedente *Sep-pellitemi in piedi* dedicato al mondo dei Rom, anche per la preparazione di questo spettacolo Beppe Rosso non si è accontentato degli stimoli e delle informazioni ricevute dal libro che lo ha ispirato. Ha invece seguito lo stesso metodo di ricerca adottato allora e ha compiuto una accurata indagine sul campo, raccogliendo materiale, prendendo contatti con organizzazioni, ascoltando i racconti dalla viva voce dei protagonisti e dei testimoni. Quella che viene raccontata dunque è ancora una storia di sfruttamento e di emarginazione e, parallelamente, della colpevole e vergognosa connivenza di chi finge di non sapere, di chi più o meno consapevolmente si rende complice, di chi preferisce non vedere e si illude di potersi celare dietro una beata ed ottusa ignoranza.

«*Anime schiave* - dichiara Beppe Rosso - racconta il dramma di una ragazza albanese come tante, resa schiava e costretta dal racket a prostituirsi. La costruzione del testo descrive il fenomeno assumendo i punti di vista dei vari attori che, per ragioni antitetiche, si trovano a recitare una parte nel dramma: la ragazza, il

cliente, il protettore, il poliziotto e mantiene una forma frammentaria, affidando allo spettatore il compito di riunire i vari tasselli della vicenda. Tasselli che, anche stilisticamente, rendono l'assoluta mancanza di comunicazione umana (ancor prima che verbale) tra il mondo degli sfruttati e quello degli sfruttatori. La prostituzione è, in primo luogo, l'incontro di mondi lontanissimi che al di là dell'atto sessuale vogliono rimanere estranei. Un mondo di uomini dove il corpo della ragazza è la superficie su cui lasciano impronte cittadini rispettabili e delinquenti, con il preciso desiderio di restare nell'ombra. Lo spettacolo svela i retroscena del mondo della strada, la sua cultura, il suo vocabolario e la profonda ironia all'interno del dramma».





SPETTACOLI OSPITI *teatro gobetti*

Teatro Gobetti

[35] dal 23 al 28 marzo 2004 - Fuori abbonamento

LA PAZZA DI CHAILLOT

di Jean Giraudoux

traduzione di Raul Radice

con Enrico Dusio, Paolo Giangrasso,

Fabio Marchisio, Emiliano Masala,

Simona Nasi, Carlo Roncaglia

regia di Carlo Roncaglia

scene e costumi di Carola Fenocchio

musiche a cura di Enrico De Lotto

Compagnia di Musica Teatro Accademia dei Folli



La Compagnia

La Compagnia di Musica-Teatro Accademia dei Folli, che ha realizzato il progetto didattico *Due variazioni sul tema* coprodotto dal Teatro Stabile e dal Teatro Regio, propone un nuovo allestimento de *La pazzia di Chaillot* di Jean Giraudoux.

In un mondo dominato dal denaro, dallo sfruttamento e dalla corruzione, Aurélie, la pazza di Chaillot, e i suoi amici (cenciaioli, cantanti di strada, venditori ambulanti, giocolieri e la sguattera Irma) scoprono che alcuni potenti uomini d'affari hanno in mente di sfruttare il sottosuolo della città. Aurélie, appreso che stanno cercando il petrolio, riesce a far credere loro di averne trovato un giacimento proprio sotto la sua casa. Gli speculatori accorrono, mossi dalla loro cupidigia, e Aurélie spalanca sotto di loro una botola che li fa precipitare nelle fognie.

Per il regista Carlo Roncaglia, la commedia «è un atto d'accusa nei confronti di quella classe politica che permise l'invasione tedesca; tuttavia è una favola, un esorcismo, una possibile via di fuga o di salvezza al di là degli interessi economici e dell'avidità umana. È un sogno, una parabola, qualcosa che ci

permette di sopravvivere... è Teatro. Spogliato il testo da ogni retorica rimane un gioco in cui i personaggi sono caricature, maschere che si muovono in una dimensione onirica e deformata dominata però da una logica ferrea: una partita tra buoni e cattivi dove, per una volta, la vittoria è dei primi. Personaggi come pedine su una scacchiera in cui i movimenti seguono regole prefissate e non psicologie e schemi "umani". Dominata da una morale pura e incorrotta, la crudeltà diventa un mezzo scaramantico e la morte dei cattivi, logica conseguenza, una liberazione». Nell'allestimento è prevista una fusione armonica di teatro e musica eseguita dal vivo: un'operazione di rimandi e suggestioni in cui le chiavi di lettura si fanno molteplici e il cambio di ambientazione rispetto all'originale assume aspetti interessanti.





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[36] dal 30 marzo al 3 aprile 2004

LA MEMORIA DELL'ACQUA

di Shelagh Stephenson
traduzione di Massimiliano Farau e Laura Mazzi
con Maria Paiato, Georgia Lepore,
Sonia Barbadoro, Sara Bertelà,
Fabio Cocifoglia, Salvatore D'Onofrio
regia di Massimiliano Farau
scene e costumi di Ilaria Albanese
luci di Luca Bronzo
Fondazione Teatro Due



Sonia Barbadoro, Salvatore D'Onofrio

La memoria dell'acqua, e cioè la presunta capacità dell'acqua di conservare le proprietà curative delle sostanze che sono state in essa disciolte anche quando vengono del tutto rimosse, è la pregnante metafora attorno alla quale è costruito il testo della drammaturga inglese Shelagh Stephenson.

In esso si allude, infatti, a quel luogo della mente ineludibile, infido e vischioso, nel quale restano custoditi ricordi, sogni, fantasie, tracce di retaggi familiari, legami tenaci che, seppur ignorati e ripudiati, condizionano inesorabilmente l'esistenza di ciascuno.

Scritta a metà degli anni Novanta e rappresentata per la prima volta all'Hampstead Theatre di Londra nel luglio del 1996, la commedia si è aggiudicata quattro anni dopo l'Olivier Award come migliore commedia dell'anno.

È la storia di tre sorelle dal carattere e dalla vita molto diversi tra loro, che si ritrovano nella cittadina dove sono nate la vigilia del funerale della madre. Teresa è la figlia che è rimasta nella casa di famiglia, quella che si è

occupata della madre sino alla fine, e si affanna nei preparativi della cerimonia funebre con un'alacrità eccessiva dietro cui trapelano livori e frustrazioni troppo a lungo sopite. Catherine, apparentemente la più fragile, vive una vita agiata e sbandata, tra accessi di shopping compulsivo, bisogni di fuga dalla realtà e attese spasmodiche delle telefonate dell'ultimo boyfriend. Mary infine, neurologa affermata impegnata in una importante ricerca sulle disfunzioni della memoria, affronta in una giornata il proprio difficile rapporto con la maternità passata e futura.

Inevitabili, emergono tra le tre donne conflitti e tensioni dettati da rancori di vecchia data, ma affiorano anche, impetuose, ondate di ricordi cariche di struggimento e malinconia. Se, come scriveva Buñuel: «senza memoria la vita non è vita», Shelagh Stephenson sembra suggerire la necessità di una memoria attiva, che disancori la vita dalla sudditanza al passato rendendola finalmente libera di immaginare e costruire il proprio futuro.





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[37] dal 6 al 10 aprile 2004

BUKOWSKI CONFESSIONE DI UN GENIO

drammaturgia e regia di Giorgio Gallione
 con Alessandro Haber
 e il Velotti - Battisti jazz ensemble:
 Luca Velotti (sax tenore, soprano, clarinetto),
 Carlo Battisti (batteria),
 Mauro Battisti (contrabbasso),
 Marco di Gennaro (pianoforte)
 musiche di Velotti-Battisti jazz ensemble
 canzoni di Giuseppe Fulcheri
 elementi scenici di Lorenza Gioberti
 costumi di Guido Fiorato
 luci di Jean Claude Asquié
Teatro dell'Archivolto
in collaborazione con Minimum Fax



Alessandro Haber

In una vecchia stanza trasandata, a metà tra una camera d'albergo decaduta e un locale notturno di infima categoria, è accampato Bukowski. Tra sedie sfondate, strumenti musicali, bottiglie vuote e una miriade di gatti randagi che appaiono ovunque, Buk ci racconta il suo congedo dalla vita. Tra poesie, canzoni, pensieri e racconti recuperati dalla enorme produzione del poeta, assistiamo all'ultimo show del performer, che canta, irride, si traveste da donna, gioca con le parole e la musica raccontandoci in un particolarissimo spettacolo/concerto la sua idea della vita: sesso e birra, musica e letteratura, amore e solitudine. Su tutto aleggia l'idea dell'addio che corteggia e irride la morte con parole ironiche, spregiudicate e feroci.

Rodolfo Di Giammarco nella sua recensione allo spettacolo, pubblicata su *La Repubblica* del 31 gennaio 2003, scrive: «All'appuntamento col "dirty old man" cantore del sesso e della birra, e della fottuta umanità, e della morte, Haber arriva da tempo con una devozione dissipatrice e una spregiudicatezza da

night, come un Leonard Cohen corpulento nell'immaginario di un Tennessee Williams. In *Bukowski*, con regia e drammaturgia di Giorgio Gallione, attorniato dal Velotti - Battisti jazz ensemble, si mostra (generosamente) coinvolto più dalla solitudine che dalla ferocia, vive più lo sfiorire anticonformista che l'incazzatura oscena dell'autore americano di tante, tante poesie-contro... Gallione lo costringe bene a una parabola che inizia addirittura col protagonista di spalle ammantato di lunga parrucca biondo platino, guanti rossi, gonna, tacchi alti (con quei polpacci!) per inneggiare alle donne feticcio. E dopo questa proiezione *grossolana* c'è una lenta, svaccata metamorfosi che in un vano d'albergo o di sudicia tana-appartamento mira a sbizzare l'omone memore di prostitute e di pazze, dedito a bevute, attratto dalle sporcizie ma anche raccontatore di un padre ingordo, di tempi duri per la poesia, di amori che scappano come topi giù per le fogne, con la certezza sua di lasciare una "pila di niente"».





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[32] dal 13 al 17 aprile 2004

MEDEA

da Euripide

con Iaia Forte, Tommaso Ragno
e con Luigi Di Gangi, Stefano Miglio,
Alessio Piazza, Antonio Puccia, Francesco Villano
adattamento e regia di Emma Dante
musiche composte ed eseguite dal vivo
da Fratelli Mancuso

scene e costumi di Fabrizio Lupo
Mercadante, Teatro Stabile di Napoli
in collaborazione con AMAT



Iaia Forte



Tommaso Ragno

Emma Dante si è imposta nel panorama teatrale nazionale come vera e propria rivelazione; autrice e regista di spettacoli come *Carnezzeria* o il premiato *Mpalermu*, caratterizzati da contenuti e soluzioni stilistiche di grande intensità e originalità. Con la sua Compagnia Sud Costa Occidentale ha affrontato con crudezza visionaria il rito e la tragedia, indagando senza ipocrisie la difficile e contrastante realtà del Meridione.

Ed è forse anche per questo che il *Mercadante*, Teatro Stabile di Napoli, le ha affidato la direzione artistica di *Medea*, di cui la giovane regista firma l'adattamento.

Tema centrale della messinscena è il concetto di libertà che innerva e domina ogni gesto della protagonista della tragedia euripidea: per la maga che ha aiutato Giasone a conquistare il vello d'oro e che con lui ha procreato due figli; per la donna messa da parte per un nuovo amore e a cui viene intimato di lasciare Corinto per consentire nuove nozze e nuova vita alla coppia felice; per colei che decide di vendicarsi sacrificando il bene più prezioso, poter scegliere in ogni momento il proprio destino, sino alle estreme conseguenze, è l'unica, irrinunciabile certezza ed insieme il nodo cruciale della sua diversità.

Medea è straniera in ogni luogo, non appartiene a niente e a nessuno, non può sottomettersi al conformismo imperante, riconoscere regole che non le assomiglino; ha pulsioni primitive che abitano il suo ventre di madre e la rendono latrice di vita prima, e di morte e rovina poi.

«La diversità di Medea da cui comincerò per avviare questa indagine sui suoi pluriomicidi - scrive la regista - ha a che fare col travaglio del parto, con la sua fertilità devastante e rigogliosa, la sua innata capacità di generare e perpetuare la specie in un paese abitato soltanto da un popolo maschile sterile e inadatto a contenere e a sviluppare il seme. Questo sarà il vero delitto con cui Medea punirà Corinto, negandogli i figli, decidendo a monte il destino di una città nella quale, senza di lei, risulta inutile qualsiasi tentativo di sopravvivenza».





SPETTACOLI OSPITI teatro gobetti

Teatro Gobetti

[38] dal 4 al 23 maggio 2004

QUINTO ELEMENTO

testi tratti ed elaborati da i *Sonetti a Orfeo* e *Elegie Duinesi* di Rainer M. Rilke con Katia Capato, Domenico Castaldo, Davide Curzio

regia e drammaturgia di Domenico Castaldo in collaborazione artistica con Katia Capato *Il Mutamento Zona Castalia - Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore* Con il sostegno del Teatro Stabile Torino Città di Torino - Teatro Convenzionato



Domenico Castaldo, Katia Capato

Domenico Castaldo, attore torinese fondatore e anima del Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore, generoso e instancabile interprete di autori classici sulle cui opere costruisce allestimenti di grande intensità, propone la sua ultima fatica.

I testi che sono alla base della raffinata e al tempo stesso semplicissima messinscena sono tratti dai *Sonetti ad Orfeo* e dalle *Elegie Duinesi* di Rainer Maria Rilke: per Castaldo rappresentano «l'ignoto di un attimo che passa, di cui i sensi, tutti e cinque i sensi, più uno (il pensiero) sono testimoni e gioiscono».

Nel precedente *MacCaluso. La scalata alla Dominanza* tratto dal *Macbeth* di Shakespeare, l'attore prendeva posizione rispetto al mondo circostante, rivendicava la propria assoluta estraneità nei confronti di una società considerata raccapricciante e vedeva nel teatro l'unica via di fuga. Indagava la malattia del potere, il parricidio, la funzione della figura femminile per poi abbandonare tutto e rinascere lontano, là dove il potere non è qualcosa da conquistare ma è insito nell'essere umano. *Quinto elemento* riparte da qui, da un luogo in cui l'uomo è libero di vagare in dimensioni parallele e rarefatte nelle quali il canto è l'esaltazione dello spirito. I personaggi sono

volutamente indefiniti, figure evanescenti che incarnano bisogni, desideri, delusioni e speranze e abitano una notte di foschia e luna piena in campagna.

Gli attori hanno lavorato a lungo concentrandosi sul canto e sulle azioni fisiche; hanno improvvisato partendo da suggestioni, parole e suoni; si sono allenati a far sgorgare da se stessi il testo cercando di raggiungere gli occhi e la mente di chi guarda senza interporre filtri, sovrastrutture, difese. Si tratta dunque di un delicato lavoro di ricerca sulle persone all'interno di una sottile struttura drammatica.

Scriva Castaldo: «I quattro elementi ci tengono in questo mondo ma il quinto... è una sonda, ci spinge oltre: da un luogo comune i sensi eccitati, spinti alla veglia, cercano altro, un mondo celato».



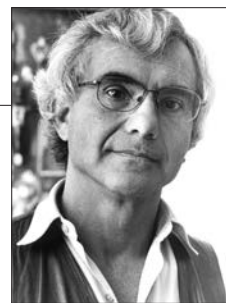


PROGETTO ODIN TEATRET *l'espacce e università*

L'Espacce
e Università degli Studi di Torino/Palazzo Nuovo
dal 20 al 30 aprile 2004 - Fuori abbonamento

ODIN TEATRET/EUGENIO BARBA Spettacoli, seminari, video e incontri

*CSD Compagnia Sperimentale Drammatica
Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università
di Torino (CRUT, DAMS, Centro Studi per lo
Spettacolo Nordico)
in collaborazione con Teatro Stabile Torino*



Eugenio Barba

«L'Odin Teatret, fondato a Oslo nel 1964 da Eugenio Barba, si è presto affermato in termini di nitida autonomia estetica nell'ambito della corrente del "teatro povero" ed è una delle formazioni storiche del teatro d'avanguardia europeo. L'Odin si è stabilito nel 1966 in Danimarca, dove sono nati i suoi spettacoli più famosi: *Kaspariana*, *Ferai*, *Min Fars Hus*.

Dal 1973, l'Odin ha privilegiato una nuova concezione dell'animazione sociale e del teatro antropologico attraverso la politica dei "baratti culturali" in situazioni geografiche o sociali particolarmente estreme. Dal 1979, inoltre, l'Odin è il promotore dell'ISTA (International School of Theatre Anthropology).

Per questa straordinaria presenza a Torino dal 20 al 30 aprile, presso l'Espacce e l'Università degli Studi di Torino, l'Odin Teatret presenterà seminari, conferenze, dimostrazioni-spettacolo, proiezioni cinematografiche e alcuni dei suoi più significativi spettacoli».

(Scheda a cura del CRUT)

INFO:

L'Espacce (via Mantova, 38) tel. 011 238 6067
CRUT tel. 011 817 3421





a b b o n a m e n t i

b i g l i e t t i

i n f o r m a z i o n i

ARMANDO TESTA - PH. JEAN BAPTISTE MONDINO



Espress yourself.

LAVAZZA
ITALY'S FAVOURITE COFFEE

www.lavazza.it



ABBONAMENTI

ABBONAMENTO SETTE SPETTACOLI A SCELTA

Intero	€ 126,00
Ridotto	€ 105,00 (<i>Cral, associazioni, insegnanti, pensionati, universitari nati prima del 1978</i>)
Giovani	€ 77,00 (<i>nati dopo il 1978</i>)

ABBONAMENTO A POSTO FISSO

Teatro Carignano, sei spettacoli: *Peccato che fosse puttana* (a serata libera con posti esclusivamente nei palchi) - *Sei personaggi in cerca d'autore* - *Napoli Hotel Excelsior* (seconda settimana) - *Schweyk nella seconda guerra mondiale* - *Sabato, domenica e lunedì* (prima settimana) - *La visita della vecchia signora*

Primi posti € 108,00

Secondi posti € 90,00 (*ultime quattro file di platea, palchi laterali e galleria*)

Teatro Alfieri, sei spettacoli, quattro al Teatro Alfieri: *L'avarò* - *Questa sera si recita a soggetto* - *Il cerchio di gesso del Caucaso* - *Goran Bregovic's Carmen* - due al Teatro Carignano: *Peccato che fosse puttana* (a serata libera con posti esclusivamente nei palchi) - *Slava's Snowshow* (a serata libera)

Primi posti € 108,00

Secondi posti € 90,00 (*ultime quattro file di platea*)

I GRANDI MAESTRI DEL TEATRO: RONCONI - CASTRI - BESSON - ARIAS (quattro spettacoli)

Peccato che fosse puttana (con posti esclusivamente nei palchi) - *Questa sera si recita a soggetto* - *Il cerchio di gesso del Caucaso* - *Pallido oggetto del desiderio*

Posto unico € 72,00 (*con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto*)

TEATRO E MUSICA (quattro spettacoli)

Gianmaria Testa quartetto - *Otello. Per morire in un tuo bacio* - *Bukowski confessione di un genio* - *Goran Bregovic's Carmen*

Posto unico € 57,00 (*con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto*)

IL CLASSICO (quattro spettacoli)

L'avarò - *La tempesta* - *Sabato, domenica e lunedì* - *La vita che ti diedi*

Posto unico € 72,00 (*con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto*)

ABBONAMENTO "FEDELITÀ TEATRO GOBETTI" (quattordici spettacoli)

Posto unico € 84,00 (*con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto*)

ABBONAMENTO "TEATRO GOBETTI" (sette spettacoli a scelta su quattordici)

Posto unico € 56,00 (*con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto*)

SCHEDA "INVITA A TEATRO" (spettacoli programmati al Teatro Gobetti e alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri)

10 tagliandi utilizzabili a discrezione dell'acquirente per uno o più spettacoli, per una o più persone

Posto unico € 80,00





abbonamenti e biglietti

BIGLIETTI

SPETTACOLI PROGRAMMATI AL TEATRO CARIGNANO E AL TEATRO ALFIERI

Intero € 24,00

Ridotto € 19,00 (riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione ed agli abbonati TST)

Fuori abbonamento

Domande a Dio - Cortile del Maglio Ex Arsenale Militare - Borgo Dora - posto unico € 8,00

SPETTACOLI PROGRAMMATI AL TEATRO GOBETTI E ALLE LIMONE FONDERIE TEATRALI DI MONCALIERI

Intero € 19,00

Ridotto € 13,00 (riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione ed agli abbonati TST)

Vendita biglietti per tutti gli spettacoli della stagione dal 7 novembre 2003

(Non più di quattro biglietti a persona).

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino. Tel. 011 517 6246 - Orario 12.00 - 19.00, lunedì riposo.

Numero verde 800 235333

Informazioni 24 ore su 24 Tel. 011 516 9490

Vendita telefonica 011 563 7079 (dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00)

Biglietteria on line www.teatrostabiletorino.it

Tramite la vendita telefonica e la biglietteria on line sono acquistabili esclusivamente i biglietti a prezzo intero.

Vendite anticipate

Fuori abbonamento *Domande a Dio*: la vendita dei biglietti avrà inizio dal 3 settembre 2003. Per lo spettacolo *Peccato che fosse puttana* la vendita dei biglietti (non più di quattro a persona) avrà inizio dal 12 settembre 2003.

Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6. Tel. 011 517 6246 - Orario 14.00-19.00, domenica riposo.



ABBONAMENTO 7 SPETTACOLI A SCELTA

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 7 diversi spettacoli tra quelli inseriti nel cartellone.

Vendita e modalità per la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti

Gli abbonamenti Intero, Ridotto (riservato a insegnanti, associazioni, pensionati, universitari nati prima del 1978) e Giovani potranno essere acquistati dal 3 settembre 2003 (orario 10.30 - 19.00, domenica riposo) presso le Biglietterie del TST, via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 e via Rossini, 8 - Torino - Tel. 011 815 9132.

L'abbonamento Ridotto riservato ai Cral è acquistabile presso i Cral convenzionati con l'Ufficio Promozione del TST dal 6 settembre 2003.

Dopo l'acquisto, chiamando il **numero verde 800 320 600** nei giorni e negli orari sotto indicati, all'abbonato saranno fornite le informazioni relative alla data in cui potrà recarsi in biglietteria per la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti. A conferma verrà inviata una comunicazione scritta che, oltre alla data, specificherà il numero d'ordine progressivo giornaliero.

(Non più di 4 abbonamenti a persona).

Saranno messe a disposizione degli abbonati 100 linee telefoniche gestite da un call center.

Giorni ed orari del servizio telefonico

25 settembre 2003	dalle 8.00 alle 20.00
26 settembre 2003	dalle 10.00 alle 18.00
27 settembre 2003	dalle 10.00 alle 18.00

Dal 29 settembre 2003 si prega, per informazioni, di contattare le Biglietterie:
tel. 011 517 6246 - 011 815 9132

L'assegnazione dei posti per gli abbonati avrà inizio mercoledì 8 ottobre 2003 presso la Biglietteria del TST, via Roma, 49 - Torino - Orario 8.30 - 19.00

Assegnazione anticipata dei posti

Per lo spettacolo *Peccato che fosse puttana* l'assegnazione anticipata dei posti avrà inizio venerdì 12 settembre 2003 presso la biglietteria del Teatro Carignano, piazza Carignano, 6 - Orario 14.00 - 19.00, domenica riposo.

AGENZIE UNICREDIT BANCA

I soli clienti della UniCredit Banca, presentando l'abbonamento precedentemente acquistato, potranno effettuare la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti direttamente (senza prenotazione telefonica per conoscere l'ordine progressivo della coda) agli sportelli delle agenzie convenzionate a partire da mercoledì 8 ottobre 2003:

TORINO CARDUCCI, via Nizza 148 - Torino

TORINO CABOTO, via Caboto 35 - Torino

TORINO CLN, piazza C.L.N. 232 - Torino

MONCALIERI VITTORIO EMANUELE, piazza Vittorio Emanuele II 5 - Moncalieri (TO)

SAN MAURO TORINESE MOCHINO, piazzale Mochino 1 - San Mauro Torinese (TO)



ABBONAMENTO POSTO FISSO TEATRO CARIGNANO

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli.

Spettacoli

Peccato che fosse puttana a giornata libera con posti esclusivamente nei palchi

Sei personaggi in cerca d'autore

Napoli Hotel Excelsior seconda settimana di programmazione

Schweyk nella seconda guerra mondiale

Sabato, domenica e lunedì prima settimana di programmazione

La visita della vecchia signora

Vendita nuovi abbonamenti

Dall'8 all'11 settembre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO POSTO FISSO TEATRO ALFIERI

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli (4 al Teatro Alfieri e 2 al Teatro Carignano: *Peccato che fosse puttana* e *Slava's Snowshow*).

Spettacoli

Peccato che fosse puttana a giornata libera con posti esclusivamente nei palchi

L'avaro

Questa sera si recita a soggetto

Il cerchio di gesso del Caucaso

Slava's Snowshow a giornata libera

Goran Bregovic's Carmen

Vendita nuovi abbonamenti

Dall'8 all'11 settembre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO "I GRANDI MAESTRI DEL TEATRO": RONCONI, CASTRI, BESSON, ARIAS

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 4 spettacoli.

Spettacoli

Peccato che fosse puttana (con posti esclusivamente nei palchi)

Questa sera si recita a soggetto

Il cerchio di gesso del Caucaso

Pallido oggetto del desiderio

Vendita

Da venerdì 12 settembre a lunedì 6 ottobre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333





ABBONAMENTO "TEATRO E MUSICA"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 4 spettacoli.

Spettacoli

Gianmaria Testa quartetto

Otello. Per morire in tuo bacio

Bukowski confessione di un genio

Goran Bregovic's Carmen

Vendita

Da venerdì 12 settembre a lunedì 6 ottobre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO "IL CLASSICO"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 4 spettacoli

Spettacoli

L'avaro

La tempesta

Sabato, domenica e lunedì

La vita che ti diedi

Vendita

Da venerdì 12 settembre a lunedì 6 ottobre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO "FEDELTA' TEATRO GOBETTI"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 14 spettacoli al Teatro Gobetti

Spettacoli

L'ultimo suonatore, Inverno, Gianmaria Testa quartetto, Otello. Per morire in un tuo bacio, La storia del labirinto, Baby Doll, Vecchie (Vacanze al mare), Cara professoressa, Trio party, Anime schiave, La memoria dell'acqua, Bukowski confessione di un genio, Medea, Quinto elemento

Vendita

Da mercoledì 3 settembre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Rossini, 8 - Torino - Tel. 011 815 91 32 - Numero verde 800 235333



ABBONAMENTO "TEATRO GOBETTI"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

7 spettacoli a scelta su 14 programmati al Teatro Gobetti

Spettacoli

L'ultimo suonatore, Inverno, Gianmaria Testa quartetto, Otbello. Per morire in un tuo bacio, La storia del labirinto, Baby Doll, Vecchie (Vacanze al mare), Cara professoressa, Trio party, Anime schiave, La memoria dell'acqua, Bukowski confessione di un genio, Medea, Quinto elemento

Vendita

Da mercoledì 3 settembre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Rossini, 8 - Torino - Tel. 011 815 91 32 - Numero verde 800 235333

SCHEDA "INVITA A TEATRO"

(Spettacoli programmati al Teatro Gobetti e alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri)

10 tagliandi utilizzabili a discrezione dell'acquirente per uno o più spettacoli, per una o più persone

Vendita

Da mercoledì 3 settembre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo

Biglietteria TST

Via Rossini, 8 - Torino - Tel. 011 815 9132 - Numero verde 800 235333

Assegnazione dei posti

Da venerdì 7 novembre 2003 - Orario 12.00 - 19.00, lunedì riposo.

Biglietteria TST

Via Roma, 49 - Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

Gli spettacoli, gli orari, le date e le sedi potranno subire variazioni.

COME RAGGIUNGERE LE LIMONE FONDERIE TEATRALI

Via Pastrengo, 88 - Moncalieri





ORARIO DELLE BIGLIETTERIE

Biglietteria di via Roma, 49 - Tel. 011 517 6246

Da martedì 2 settembre a martedì 7 ottobre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo.

Da mercoledì 8 ottobre a giovedì 6 novembre 2003 - Orario 8.30 - 19.00, domenica riposo.

Da venerdì 7 novembre 2003 - Orario 12.00 - 19.00, lunedì riposo.

Biglietteria di via Rossini, 8 - Tel. 011 815 9132

Da mercoledì 3 settembre a sabato 8 novembre 2003 - Orario 10.30 - 19.00, domenica riposo. In seguito, la biglietteria aprirà un'ora prima dello spettacolo.

Biglietteria di piazza Carignano, 6

Da mercoledì 3 settembre a venerdì 7 novembre 2003 - Orario 14.00 - 19.00, domenica riposo.

Informazioni 24 ore su 24 Tel. 011 516 9490

Numero verde 800 235 333

www.teatrostabiletorino.it

info@teatrostabiletorino.it

ORARIO DEGLI SPETTACOLI

Gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20.45

Gli spettacoli in programma la domenica pomeriggio avranno inizio alle ore 15.30

A spettacolo iniziato non sarà consentito l'accesso in sala se non durante gli intervalli previsti.

SEDI DEGLI SPETTACOLI

Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6 - Torino - Tel. 011 547 048

Teatro Gobetti, Via Rossini, 8 - Torino - Tel. 011 8159 132

Teatro Alfieri, Piazza Solferino, 4 - Torino - Tel. 011 562 3800

Cortile del Maglio - Ex Arsenale Militare - Borgo Dora, Via Andreis, 18 - Torino

Limone Fonderie Teatrali, Via Pastrengo, 88 - Moncalieri

Carcere Le Nuove, Corso Vittorio Emanuele II, 127 - Torino

Teatro Baretto, Via Giuseppe Baretto, 4 - Torino

L'Espace, Via Mantova, 38 - Torino - Tel. 011 238 6067

Università degli Studi di Torino/Palazzo Nuovo, Via S. Ottavio, 20 - Torino

CARNET DI FACILITAZIONI TST

TEATRO REGIO

L'abbonato alla stagione del Teatro Stabile di Torino avrà a disposizione 4 tagliandi per l'acquisto di 4 biglietti ridotti per gli spettacoli programmati alla Stagione d'Opera del Teatro Regio, acquistabili presso la Biglietteria del Teatro Regio sino ad esaurimento dei posti disponibili.

TEATRO GOBETTI, LIMONE FONDERIE TEATRALI DI MONCALIERI

L'abbonato alla stagione del Teatro Stabile di Torino avrà a disposizione 4 tagliandi per l'acquisto di 4 biglietti ridotti a € 8,00 caduno per 4 spettacoli a scelta programmati al Teatro Gobetti e alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri.





AGEVOLAZIONI PER GLI ABBONATI

TEATRO STABILE TORINO

L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli non compresi nel proprio abbonamento.

ABBONAMENTI MUSEI 2003

Il Teatro Stabile Torino offre ai propri abbonati alla stagione 2003/2004 la possibilità di acquistare, a partire da dicembre 2003, presso la Biglietteria del TST o presso le biglietterie di tutti i Musei aderenti, l'Abbonamento Musei 2003 a prezzo speciale, valido dal 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - MOLE ANTONELLIANA

L'abbonato del TST ha diritto all'ingresso a prezzo ridotto al Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana.

FONDAZIONE CIRCUITO TEATRALE DEL PIEMONTE

L'abbonato del TST ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli programmati nei Teatri del Circuito Teatrale del Piemonte.



CON L'ABBONAMENTO AL TST ENTRI GRATUITAMENTE IN 32 TEATRI EUROPEI

PUBBLICO DEI TEATRI EUROPEI

La Convenzione Teatrale Europea (CTE) è un'associazione che comprende oggi 33 tra i più importanti teatri di 20 paesi europei.

Grazie alla CTE, alla quale il Teatro Stabile di Torino aderisce, l'abbonato del TST ha diritto ad assistere gratuitamente a uno o più spettacoli degli altri 32 teatri europei membri della Convenzione.

Per conoscere i cartelloni e le modalità di prenotazione contattare (con almeno 10 giorni di anticipo) il Settore Stampa e Comunicazione del Teatro Stabile di Torino, telefono 011 516 9435, dal lunedì al venerdì, orario 10.00/13.00.

L'offerta è valida fino ad esaurimento dei posti disponibili.



TEATRO STABILE TORINO

i teatri



Teatro Carignano



Teatro Gobetti



Teatro Astra



Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri



*Selvaggia e insaziabile
è la voglia di viaggiare*
(H. Hesse)

COM&C.

Vieni in agenzia!

**Verrà riservato un trattamento
speciale a coloro i quali
presenteranno l'abbonamento
al Teatro Stabile di Torino.**

Knaflitz Tour

Via Gioberti 73ter - 10128 Torino - Tel. +39.011.5695220/21/22 - Fax +39.011.5695223

E-mail: info@knaflitztour.it - Internet: www.knaflitztour.it

Dal lunedì al venerdì: 9.30 - 19.30 - Sabato: 9.30 - 12.30





centro studi

scuola di teatro

centro servizi teatrali

fondazione circuito teatrale del piemonte

NELLE MIGLIORI LIBRERIE

FIABE PIEMONTESE

RACCOLTE DA MARIA LUISA RIVETTI

A CURA DI GIAN PAOLO CAPRETTINI

INTRODUZIONE

DI BRUNO GAMBAROTTA



« ...l'occasione per disegnare alcuni tratti del carattere piemontese»

Bruno Gambarotta

DONZELLI EDITORE



WWW.DONZELLI.IT



TEATRO STABILE TORINO - CENTRO STUDI

Biblioteca teatrale (23 mila volumi): sezione *Lucio Ridenti*, sezione *Armando Rossi*, sezione *Gian Renzo Morteo*, sezione *Centro Studi*.

Numerosi periodici teatrali storici (*L'arte drammatica*, *Comoedia*, *Il Dramma*, *Scenario*, *Rivista italiana del dramma*, *L'illustration théâtrale*, *La petite illustration-théâtre*, *Platee*, *Le théâtre dans le monde*, *Travail théâtral*, *Cahiers théâtre Louvain*, *Quaderni di teatro*, *Scena*, *Studi goldoniani*, *Teatro in Europa*, *Lecture drammatiche*, *Linea teatrale*, *Teatro festival*, *Teatro e storia* ecc.) e in corso (*Sipario*, *PrimaFila*, *Ridotto*, *Hystrio*, *Il Patalogo*, *Teatro in Italia -annuario Siae-*, *Biblioteca teatrale*, *L'asino di B.*, *Il castello di Elsinore*, *Drammaturgia*, *Rivista di studi pirandelliani*, *Ariel*, *Quaderni del Vittoriale*, *Teatro archivio*, *Revue d'histoire du théâtre*, *L'Avant-scène Théâtre*, *Études théâtrales*, *Actualité de la scénographie*, *Théâtre public*, *Theater Heute*, *New Theatre Quarterly*, *The Drama Review*, ecc.).

Cataloghi a schede, incluso spoglio periodici: autori, titoli opere drammatiche, soggetti (materie e persone). Catalogo informatizzato (dal 1990, con 15 mila volumi su 23 mila) consultabile al sito internet: www.teatrostabiletorino.it

Archivio documentario dello spettacolo: recensioni, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti. Ripartito in tre sezioni: persone (attori, registi, scenografi, impresari, ecc.); autori ed opere (spettacoli); varie (compagnie, convegni, festival, premi, teatri, danza, ragazzi, ecc.). Sorto sull'archivio della rivista *Il Dramma* (1925-1973), integrato con archivi stampa del TST, viene costantemente aggiornato. Una fonte insostituibile, unica in Italia, per lo studio e la documentazione degli spettacoli.

Archivio storico del TST: tutti gli spettacoli e le attività realizzate dal Teatro Stabile di Torino dal 1955 a oggi, con copioni tecnici, fotografie, registrazioni audio e video, bozzetti e figurini.

Altri fondi: *Archivio copioni*, *Fondo carte Morteo*, *Fondo carteggi Renato Simoni*, *Fondo Rizzi-Trabucco*, *Fondo Misa e Febo Mari*, *Fondo copioni teatro radiofonico Eugenio Salussolia*, *Fondo fotografico Davide Peterle*, *Fondo Alberto Blandi-Osvaldo Guerrieri*, *Fondo Ricci-Raviglia*, *Fondo Giorgio Calcagno*, *Archivio Cabaret Voltaire*, *Archivio Gruppo della Rocca* (1969-1999), *Archivio storico Laboratorio Teatro Settimo*, *Fondo Carla Bizzarri*.

Il servizio al pubblico di biblioteca e archivi del Centro Studi del TST è attualmente aperto su prenotazione. Poiché la sistemazione di diverse sezioni è tuttora in corso, gli utenti sono pregati di rivolgersi al Centro Studi, preferibilmente per telefono, comunicando le loro esigenze. Solo così il personale potrà valutare se la richiesta riguarda materiale subito disponibile o meno, concordando un appuntamento.

TEATRO STABILE TORINO/CENTRO STUDI
Telefono 011 516 9404 - 516 9405





SCUOLA DI TEATRO

La Scuola di Teatro del Teatro Stabile di Torino è diventata fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1992 ad opera di Luca Ronconi, un importante punto di riferimento per il mondo teatrale italiano.

La Scuola, finanziata in parte da fondi comunitari, è promossa e sostenuta dal Teatro Stabile, dall'Amministrazione Provinciale e dal Comune di Torino.

Il corso di studi dura 3 anni e la frequenza è obbligatoria; vi si accede attraverso un esame di ammissione. Possono parteciparvi i cittadini italiani, in possesso di diploma di scuola media superiore, di età compresa tra i 18 e i 23 anni.

Le materie di insegnamento sono: storia del teatro e storia dello spettacolo, analisi e interpretazione del testo, recitazione, tecnica di interpretazione cinematografica, dizione, educazione della voce, educazione del corpo, mimo, acrobatica, musica, canto.

Gli insegnanti sono: Antonella Astolfi, Mauro Avogadro, Ola Cavagna, Maria Consagra, Emanuele De Checchi, Marise Flach, Luca Fontana, Claudia Giannotti, Marco Tullio Giordana, Maria Grazia Gregori, Nikolaj Karpov, Walter Le Moli, Carlo Majer, Marco Merlini, Franca Nuti, Germana Pasquero, Massimo Popolizio, Elisabetta Pozzi, Roberto Tessari. Direttore della Scuola è Mauro Avogadro, Assistente alla Direzione Ola Cavagna.

L'ultimo bando di concorso è uscito nel giugno 2003.

La partecipazione alla Scuola prevede una tassa annuale di Euro 155,00

TEATRO STABILE TORINO/SCUOLA DI TEATRO
Telefono e fax 011 660 0097



Gli allievi della Scuola di Teatro del TST - V Corso





TEATRO STABILE TORINO - CENTRO SERVIZI TEATRALI

Dall'ottobre del 2001 è in funzione al Teatro Stabile di Torino il Centro Servizi Teatrali: un nuovo punto di riferimento per tutto il settore teatrale territoriale, che risponde all'esigenza di sviluppare un più organico sistema di rapporti con il territorio, attraverso un'iniziativa di servizio intesa come promozione di relazioni, di collaborazioni produttive e progettuali.

In base a questi obiettivi è stato costituito un tavolo di concertazione tra il Centro Servizi del TST e gli Enti Locali da una parte e il Coordinamento AGIS delle Compagnie d'innovazione dall'altra, per individuare ambiti di attività di comune interesse.

Si è quindi avviato un primo progetto, voluto dall'Assessorato alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura della Città di Torino, denominato "Convenzioni Teatri", di durata triennale, rivolto alle strutture teatrali pubbliche e private che svolgono attività di particolare rilievo nella programmazione nelle sale teatrali cittadine. Soggetti che sono in grado di offrire le più idonee forme di collaborazione alle realtà produttive dell'area cittadina sprovviste di sala teatrale.

I soggetti interessati alla proposta "Convenzioni Teatri" sono:

Soggetti e sale teatrali con convenzione:

Teatro Alfa, Teatro Agnelli, Teatro Araldo, CineTeatro Baretto, Teatro Cardinal Massaia, Teatro Erba, Teatro Espace, Teatro Gobetti, Teatro Juvarra, Teatro Monterosa, Teatro Sociale d'innovazione Don Orione.

Soggetti con progetti produttivi abbinati alle sale convenzionate:

Accademia dei Folli, Associazione Almaterra, Arte e Studio Compagnia comica Giorgio Molino, Associazione Il Barrito degli Angeli, Associazione Bonaventura, Associazione Blusuolo III, Associazione Culturale Lingua doc., Associazione Culturale Teatro di Dioniso, A.C.T.I. Teatri Indipendenti-Beppe Rosso, Associazione Culturale Onda Teatro, Associazione Culturale Raffaella De Vita, Associazione Marionette Marco Grilli, Associazione 'O Zoo Nô, Associazione SantiBriganti Teatro, Circolo Bloom, Compagnia Anna Bolens Associazione Teatro D'Uomo, F.I.F.-Bob Marchese, Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore di Domenico Castaldo, La Bottega teatrale, Liberipensatori "Paul Valery"-Oliviero Corbetta, Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, Mutamento ZC Associazione di Cultura Globale, Piccola Società Cooperativa Artquarium, Progetto Michele Di Mauro-M.A.S. Juvarra, Teatro delle Dieci, Teatro delle Forme, Teatro del Frizzo, Teatro Selig, Teatro Zeta, Uno Teatro (Stilema-Dott.Bostick).

Il Teatro Stabile di Torino aderisce all'iniziativa "Convenzioni Teatri" con il sostegno alla produzione e l'inserimento nella programmazione del Teatro Gobetti dei seguenti spettacoli: *L'ultimo suonatore, Inverno, Otello, Baby Doll, Trio Party, Anime schiave, Quinto elemento.*

TEATRO STABILE TORINO/CENTRO SERVIZI TEATRALI

Telefono 011 516 9460





109 ASSOCIATI 2003



WHO'S WHO IN ITALY. SOLO UOMINI CHE LASCIANO UN' IMPRONTA.

WHO'S WHO IN ITALY da oltre trent'anni il **vero e unico WHO'S WHO**, che, in rispetto alla tradizione, seleziona e presenta in tutto il mondo managers, imprese e istituzioni italiani. Il nostro Gruppo multinazionale, puntando sull'importanza strategica della comunicazione d'impresa, è attrezzato tecnicamente, ma soprattutto culturalmente, per offrire **un efficace strumento di informazione e business**. Grazie ad uno staff composto da persone con una profonda cultura d'impresa internazionale vengono raccolti, attraverso dirette testimonianze imprenditoriali, **4500 profili di imprese e istituzioni e 7000 biografie dei personaggi che in Italia oggi lasciano la loro impronta significativa**. Ecco perché **WHO'S WHO IN ITALY** garantisce un elevato standard di autorevolezza ed affidabilità, e supporta, con una visibilità costante e mirata, l'immagine delle realtà inserite nell'opera.

Il Portale www.whoswho-sutter.com, che contiene oggi 30 milioni di dati con aggiornamento costante, è utilizzato in tutto il mondo da oltre 250.000 navigatori al mese per conoscere, approfondire e sviluppare affari con l'Italia.



WHO'S WHO IN ITALY 2003 EDITION.
3 volumi 3.030 pagine. Tutta l'Italia nelle tue mani.
Presso le migliori librerie.



www.whoswho-sutter.com www.whoswhoinitaly.it

WHO'S WHO IN ITALY S.r.l. 20091 BRESSO - MILANO (+39) 0266503753 F (+39) 026105587 whoswhogc@attglobal.net





FONDAZIONE CIRCUITO TEATRALE PIEMONTE

Dopo trent'anni di stretta collaborazione tra le amministrazioni dei comuni piemontesi e il Circuito Teatrale Regionale del Teatro Stabile di Torino, volta al sostegno e alla crescita della cultura teatrale, la Stagione 2003/2004 segna la nascita della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte.

È l'occasione per ringraziare le amministrazioni comunali per il loro impegno e, in particolare, il pubblico che in questi anni ha seguito con interesse le attività programmate nei teatri.

Proprio la grande affluenza di pubblico, sempre più motivato, ci ha sostenuto e ci ha indicato, in questi anni, le scelte artistiche, in grado di soddisfare le esigenze di una platea sempre più eterogenea. Il pubblico, insieme agli amministratori delle città piemontesi, ha decretato con la propria partecipazione (che a livello regionale supera le centomila presenze per la sola attività di prosa) il successo della programmazione organizzata nei vari teatri. Questo successo ci ha indotti a creare, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte, la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, allo scopo di potenziare, attraverso una struttura autonoma, le collaborazioni già esistenti con i Comuni del territorio regionale.

Sarà anche un modo per essere più vicini alle esigenze delle amministrazioni comunali, alle realtà locali e offrire al pubblico cartelloni altamente qualificati, ma anche progetti nuovi legati ad attività collaterali; infatti, la Fondazione avrà il compito di lavorare non solo sulla programmazione dei teatri, ma anche su progetti in grado di esaltare le caratteristiche e le aspettative delle città del territorio, così da accreditare il Piemonte, in termini culturali, sia a livello nazionale sia internazionale, essendo una regione ricca di grandi capacità attrattive.

La Fondazione, inoltre, avrà tra i suoi scopi principali la diffusione della cultura teatrale e la formazione di nuovo pubblico e, attraverso il sostegno del Ministero e della Regione, avrà la possibilità di proseguire e sviluppare il rapporto e il lavoro che il Teatro Stabile di Torino ha intrapreso con il territorio.

Siamo certi che la nuova Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte rappresenti un importante strumento per la crescita e lo sviluppo culturale, turistico e d'immagine del nostro territorio regionale.

Agostino Re Rebaudengo

Presidente della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte



TEATRO STABILE TORINO

Gianbeppe Colombano - *Direttore Organizzativo*

Giovannina Boeretto - *Segretaria del C.d.A.*

Elisabetta Donat-Cattin - *Relazioni Esterne*

Ave Fontana - *Attività Editoriale*

PRODUZIONE

Roberto Gho - *Responsabile*

PROGRAMMAZIONE

Elena Ormezzano - *Responsabile*

STAMPA E COMUNICAZIONE

Carla Galliano - *Responsabile*

Simona Carrera

Ilaria Godino

PUBBLICITÀ E PROMOZIONE

Adriano Bertotto - *Responsabile*

Mariella Rigoni

Marina Vannelli

AMMINISTRAZIONE, PERSONALE

E SERVIZI GENERALI

Donatella Capestrati

Ornella Cicchiello

Sonia Fondello

Nadia Moraglio

Cesare Patrone

Marilena Vinci

Savino Zulianello

UFFICIO TECNICO E ALLESTIMENTI

Claudio Cantele - *Responsabile*

Marco Albertano

Marco Anedda

Fabrizio Bono

Vincenzo Cutrupi

Sergio Duchich

Franco Gaydou

Ivo Goffi

Roberto Leanti

Antioco Lusci

Angelo Milani

Gianni Murru

Raffaella Sartori

TEATRI

Claudio Trombini - *Responsabile*

Claudia Agostinoni

Giovanni Ciambrone

Luciano Dario

Daniela Serra

Susanna Trombini

CENTRO STUDI

Pietro Crivellaro - *Responsabile*

Loredana Gallarato

Caterina Mangou

Anna Peyron

SCUOLA DI TEATRO

Mauro Avogadro - *Direttore*

Maura Martano - *Responsabile*

CIRCUITO TEATRALE DEL PIEMONTE

Bruno Borghi - *Direttore*

Monica Cafiero

Patrizia Coletta

Barbara Ferrato

Annalisa Gulmini

Nunziata Jemma

SCRITTURATI

Oscar Badoino

Ginetta Baroni

Giuseppina Bivona

Aldo Cillo

Daniele Colombatto

Ermes Pancaldi

Laura Pietra

CONSULENTI

Gianpaolo Alciati - *Grafica*

Walter Cassani - *Centro Servizi Teatrali*

Leopoldo Giliberti - *Informatica*

Maria Teresa Gorza - *Amministrazione*

Tiziano Santi - *Allestimenti e Scene*

Cinzia Trolese - *Contabilità*

Antonino Varsallona - *Grafica*